Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

23 luglio 2018

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:20/07/18
Estratto da pag.:21
Foglio:1/2

Norme & Tributi

Non c'è divieto di iscrizione all'albo forense per la nuova società interprofessionale

Giovanni Negri

Non si può negare l'iscrizione all'Albo forense dello studio multidisciplinare. La Cassazione, sentenza 19282 delle Sezioni unite civili depositata ieri, analizzando la legge professionale e le clausole di salvaguardia, ricorda che dal 1° gennaio del 2018 è consentita la costituzione di società di persone, capitali e cooperative i cui soci siano per almeno due terzi del capitale sociale e dei diritti di voto iscritti all'albo, o avvocati iscritti all'albo e professionisti iscritti in albi di altre professioni.

La pronuncia, la prima in materia, ricostruisce puntigliosamente l'evoluzione delle norme che hanno via via disciplinato la società interprofessionale, per concludere che, prima dell'introduzione nell'ordinamento forense dell'articolo 4 bis, avvenuta l'anno scorso, l'unico modello societario tra avvocati era quello delineato dagli articoli 16 e successivi del decreto legislativo 96 del 2001.

In sintesi, la disciplina prevedeva che la società tra avvocati poteva avere come oggetto esclusivo l'esercizio in comune della professione da parte dei propri soci, tutti necessariamente in possesso del titolo di avvocato; la società doveva essere iscritta nel Registro delle imprese (nella sezione speciale relativa alle società tra professionisti); la ragione sociale doveva contenere l'indicazione di «società tra avvocati»: la partecipazione a una società era incompatibile con la partecipazione a un'altra società.

Nel 2006 venne sì cancellato in linea generale il divieto di esercizio della professione in forma societaria interdisciplinare, con l'avvertenza però di lasciare sopravvivere i diversi modelli societari a quell'epoca in vigore. Elemento che di fatto permise alla "vecchia" compagnie tra avvocati di resistere poi anche alla riforma dell'ordinamento forense che continuava a escludere la partecipazione dei soci di semplice investimento o di soci non abilitati all'esercizio della professione forense.

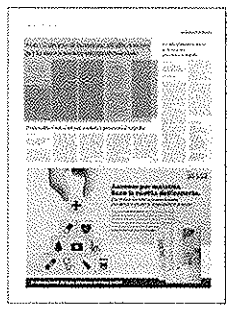
Con la legge 124 del 2017, con il dichiarato obiettivo di garantire una maggiore concorrenzialità nell'esercizio della professione legale, è stato modificato l'ordinamento forense mettendo in campo un nuovo modello societario. Si prevede l'ammissibilità delle società di persone, di capitali o cooperativa, con iscrizione nella sezione speciale, si vieta la partecipazione societaria attraverso fiduciarie o trust, si blinda l'organo di gestione con la disposizione che ne assegna la maggioranza ai soli soci avvocati, tiene fermo il principio della personalità della prestazione professionale, ribadisce il concorso della responsabilità della società e dei soci con quello del professionista che ha eseguito la prestazione. Per quanto poi riguarda la possibiltà di partecipazione di soci non avvocati si apre a un ingresso sia pure in una misura non superiore a un terzo del capitale sociale.

Ora la Corte, messa di fronte a un diniego all'iscrizione da parte del Cnf, per contrasto con le vecchie norme del 2001 e del loro effetto di trascinamento, accoglie la tesi della società, cancellando il provvedimento del Consiglio nazionale forense. Non ne dispone però automaticamente l'iscrizione, ma rinvia invece allo stesso Cnf, che dovrà esaminare la corrispondenza tra la società interprofessionale in questione e il modello a questo punto ammesso e delineato dalla disciplina dell'anno scorso, ma che è poi entrato in vigore solo a partire dal 1° gennaio 2018. Un modello che va ricordato è tuttora oggetto di polemiche e contestazioni all'interno dell'avvocatura, soprattutto per il presunto effetto-contagio determinato dall'ingresso dei soci di capitale.

AVVOCATI

Le Sezioni unite civili sdoganano il modello in vigore dal 1° gennaio

La governance ammessa prevede il limite di un terzo di soci non legali



Telpress Servizi di Media Monitoring
183-115-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

L'EVOLUZIONE

1. La prima versione
La disciplina del 2001 ammetteva l'esercizio in forma associata della professione forense, con una serie di condizioni però. Non era previsto l'ingresso di soci di capitale o, comunque, di altri professinisti: tutti i soci dovevano essere in possesso del titolo di avvocato

2. La situazione attuale
Con l'intervento del 2017, ieri ricostruito dalla sentenza delle Sezioni unite, in vigore dal 2018, è stata ammessa la possibilità di costituzione di una società interprofessionale, con l'ingresso di soci di capitale e comunque di professionisti non avvocati, sia pure in una quota non superiore a un terzo

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

141-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

I NUOVI COSTI

In Italia i licenziamenti più cari

Il decreto dignità, in vigore da sabato 14 luglio e ora all'esame del Parlamento per l'iter di conversione, interviene anche sulla materia dei licenziamenti, innalzando del 50% le indennità economiche dovute in caso provvedimento illegittimo nel settore privato. Come emerge dall'elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì, nello scacchiere europeo l'Italia è tra i paesi più "generosi" per quanto riguarda gli indennizzi per licenziamento illegittimo.

Barbieri e Falasca *a pagina 2*

Primo Piano

Le mosse del Governo sul lavoro

Il provvedimento in vigore dal 14 luglio innalza del 50 per cento gli indennizzi in caso di recesso senza giusta causa o giustificato motivo da parte del datore

In Italia le indennità più alte per i licenziamenti illegittimi

Francesca Barbieri

Non solo contratti a tempo determinato e somministrazione. Il decreto dignità, in vigore da sabato 14 luglio e ora all'esame del Parlamento per l'iter di conversione, interviene anche sulla materia dei licenziamenti, innalzando del 50% le indennità economiche dovute in caso di provvedimento illegittimo.

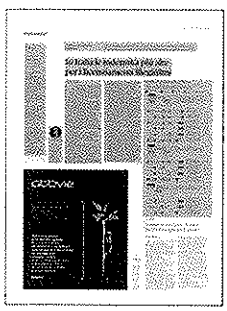
Nel "doppio" binario che si è creato dal 7 marzo 2015 con il Jobs act, cambiano così gli indennizzi riconosciuti ai lavoratori reclutati con il contratto a tutele crescenti nel settore privato licenziati senza giusta causa o giustificato motivo. Il minimo passa da 4 a 6 mensilità, il massimo da 24 a 36.

Resta in vita la regola centrale del decreto legislativo 23/2015 - il risarcimento è pari a 2 mensilità per ogni anno di servizio - e, quindi, il nuovo sistema avrà un impatto immediato per i lavoratori con anzianità inferiore a 2 anni. Queste persone, con la vecchia disciplina avrebbero avuto un risarcimento non inferiore a 4 mensilità nonostante l'anzianità ridotta, mentre da oggi in poi avranno diritto (in caso di esito positivo della lite) ad almeno 6 mesi.

Un piccolo cambiamento interessa anche le piccole imprese che non raggiungono i requisiti dimensionali per l'applicazione della cosiddetta "tutela reale", dove la soglia minima del "risarcimento" sale in modo automatico da 2 a 3 mesi di stipendio.

Molto più diluito nel tempo sarà invece l'impatto dell'innalzamento, da 24 a 36 mesi, del tetto massimo: il beneficio riguarderà, infatti, lavoratori con un'anzianità superiore ai 12 anni a partire dal 2015, requisito che, salvo casi specifici, non potrà presentarsi prima del 2027. Nessun intervento, invece, sull'offerta conciliativa, introdotta dal Jobs act per evitare cause in tribunale: un sistema più rapido in cui il datore di lavoro può offrire da 2 a 18 mensilità per chiudere la lite prima di arrivare in aula.

Con le nuove soglie si consolida così la posizione dell'Italia sullo scacchiere europeo, nel club dei Paesi più "generosi" per quanto riguarda gli indennizzi in caso di licenziamento illegittimo. Quello minimo (6 mesi) supera di gran lunga la mezza mensilità della Germania, le tre settimane del Belgio e i 33 giorni della Spagna, mentre solo la



Peso:1-2%,2-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Svezia con 16 mensilità è più generosa.

Il "risarcimento" massimo, invece non ha rivali in Europa: la Germania si ferma a 18, Spagna e Irlanda a 24, la Francia a 20, secondo l'elaborazione dello Studio legale Toffoletto, De Luca, Tamajo e soci.

Rimane poi il fatto che in Italia sui licenziamenti illegittimi resta una babele di sanzioni. Come si può vedere dal grafico qui a destra il mix tra reintegra e licenziamento cambia in base al settore (privato o pubblico), alla dimensione (piccole o grandi imprese) e alla data di assunzione del lavoratore.

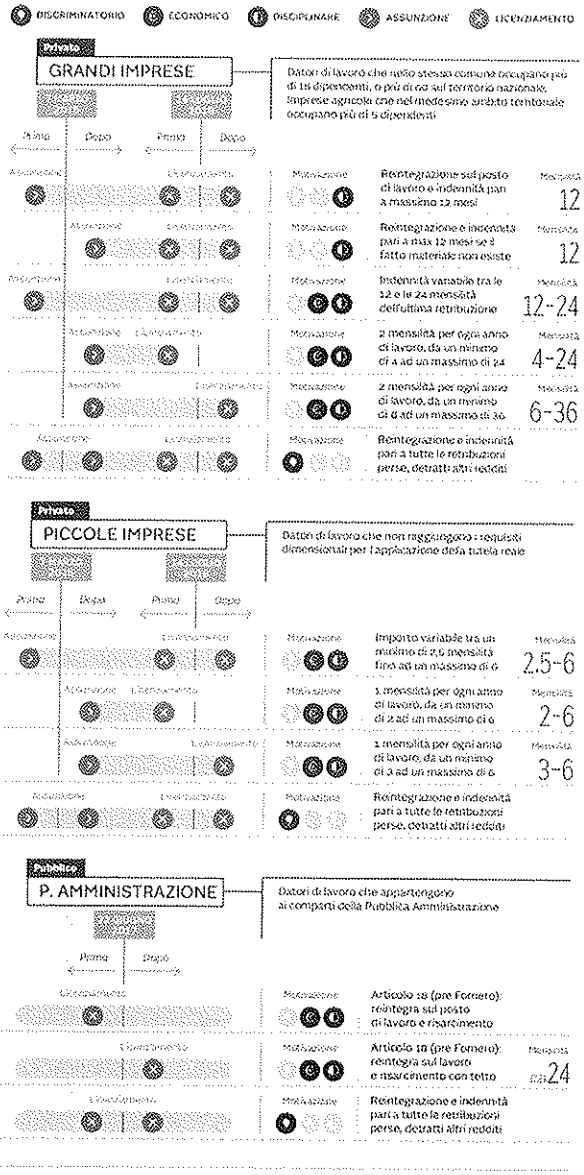
Le possibili soluzioni sono almeno dieci, con la precisazione che se il licenziamento è discriminatorio in tutti i casi scatta la reintegrazione sul posto di lavoro, abbinata a un risarcimento del danno pari a tutte le retribuzioni che il dipendente avrebbe maturato dal licenziamento illegittimo fino alla ripresa del lavoro.

Le cause di licenziamento, intanto, risultano in calo: secondo i dati del ministero della Giustizia, nel 2017 sono stati avviati in Tribunale 20.580 procedimenti nel settore privato, in diminuzione dell'8 per cento rispetto al 2016. Alla fine dell'anno scorso nel primo grado di giudizio risultavano 17.724 dossier aperti (le cosiddette pendenze), rispetto agli oltre 19mila dell'anno precedente.

I licenziamenti nel 2017 sono stati 890mila, l'8,8% del totale delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Su 10,1 milioni di rapporti di lavoro conclusi, 6,7 milioni hanno riguardato la fine di contratti a termine, 1,5 milioni sono state richieste dal lavoratore, 1,1 milioni sono state promosse dal datore di lavoro, mentre 800mila sono state determinate da altre cause (per esempio, risoluzione consensuale, o modifica del termine inizialmente fissato).

Il mosaico delle sanzioni per i licenziamenti illegittimi

Le sanzioni applicabili ai licenziamenti illegittimi a seconda del settore e della dimensione dell'impresa e alla data di assunzione e licenziamento del lavoratore

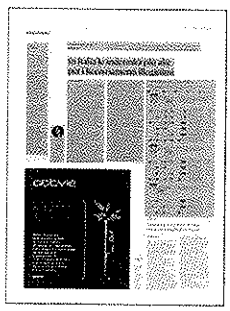


Maxi-indennizzo. Per i licenziamenti illegittimi di lavoratori assunti con il contratto a tutele crescenti l'indennizzo potrà arrivare fino a 36 mensilità, come previsto dal decreto voluto dal vicepremier Luigi Di Maio

IL TEMA IN TRE PUNTI

I casi-tipo
Disciplinare o per motivi economici

- Il licenziamento può essere **disciplinare** o per motivi economici. Il primo comprende il giustificato motivo oggettivo (notevole inadempimento del lavoratore) e la giusta causa (la sua gravità non consente la prosecuzione del rapporto)
- Il secondo è invece fondato su ragioni legate all'**attività produttiva**, all'organizzazione del lavoro e al suo regolare funzionamento
- Sempre nullo è il licenziamento **discriminatorio** per ragioni politiche, religiose, sindacali, razziali, di lingua o orientamento sessuale, entro un anno dal matrimonio o dalla nascita del figlio



Telpress Servizi di Media Monitoring

063-142-080

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/4

Ultimo giorno per il 730 Scattano le correzioni

Ultime ore per l'invio dei 730. Fino a mezzanotte si potrà spedire il modello direttamente con l'applicazione web o tramite i centri di assistenza fiscale e gli intermediari.

Dai primi dati della Consulta dei Caf emerge una maggiore diffusione nell'utilizzo della precompilata fai-da-te: a venerdì scorso erano già 2,7 milioni i contribuenti che hanno scelto questa opzione, su 20 milioni di 730. Un dato in crescita di circa 300mila rispetto al 2017.

Da domani in poi chi deve ancora presentare la dichiarazione dovrà ricorrere al modello Redditi. E potrà farlo fino al 31 ottobre. A patto di rinunciare al rimborso in busta paga erogato da parte del datore di lavoro. L'eventuale credito andrà quindi chiesto direttamente all'agenzia delle Entrate oppure portato in compensazione nel 730 dell'anno prossimo.

Da domani, inoltre, parte la caccia a eventuali errori e, quindi, l'attenzione si spostano sulle correzioni e sulle integrazioni. E ogni "caso" prevede una sua soluzione e un modello da utilizzare: 730 rettificativo, integrativo oppure il modello Redditi. Ecco, allora, le istruzioni per l'uso e per ottenere i rimborsi.

Cerofolini, Pegorin e Ranocchi *a pagina 5*

DICHIARAZIONI

Chi non ha fatto l'invio può optare per il modello Redditi entro ottobre

Le istruzioni per integrare o correggere i dati inviati e ottenere i rimborsi

Primo Piano

La partita delle dichiarazioni

Da domani integrativa o modello Redditi per correggere eventuali errori
Per i Caf la precompilata fai-da-te cresce quest'anno da 2,4 a 2,7 milioni

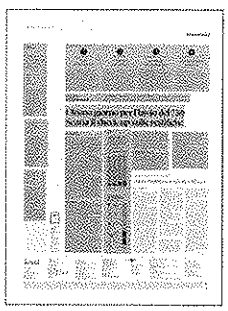
Ultimo giorno per l'invio del 730 Scatta il check up sulle rettifiche

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

I 730 ai titoli di coda. Oggi ultimo giorno utile (fino a mezzanotte) per inviare il modello direttamente con l'applicazione web, o tramite Caf e intermediari. Secondo la Consulta dei Caf, a venerdì scorso erano già 2,7 milioni i contribuenti che hanno optato per la precompilata fai-da te, su 20 milioni di 730. Un dato in crescita di circa 300mila rispetto al 2017; e bisognerà vedere a quanto si attesterà il bilancio finale delle Entrate.

Da domani chi deve ancora presentare la dichiarazione dovrà ricorrere al modello Redditi, la cui scadenza rimane al 31 ottobre; in questo caso però si dovrà rinunciare al rimborso in busta paga da parte del datore di lavoro, richiedendo l'eventuale somma maturata a credito direttamente all'agenzia delle Entrate. In alternativa, si potrà prevedere l'uso del credito in compensazione, recuperando quanto eventualmente non utilizzato nei prossimi mesi nel 730 dell'anno prossimo.

Viceversa, se ci sarà debito d'imposta, il pagamento potrà essere fatto con il modello F24 con maggiorazione (0,40%) entro il prossimo 20 agosto. Da domani si apre anche la "partita" delle eventuali correzioni o integrazioni: se il modello è stato correttamente inviato entro la scadenza, ma ci si accorge che ci sono degli errori, bisogna capire come intervenire per rimuovere l'anomalia, ripresentando la dichiarazione corretta. A seconda dei casi bisognerà ricorrere al 730 rettificativo, a quello integrativo, al modello Redditi correttivo



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

nei termini (entro il 31 ottobre) oppure ancora a quello integrativo.

Il 730 rettificativo o integrativo

Il 730 rettificativo è il modello da presentare nel caso in cui sia stato il soggetto che ha prestato l'assistenza fiscale a commettere degli errori nella predisposizione della dichiarazione. È il caso ad esempio dell'intermediario che ha indicato le spese di assicurazione con un codice sbagliato o inserito una spesa medica non detraibile.

In queste ipotesi il Caf, il sostituto o l'associazione professionale devono compilare e rispedire un nuovo modello completo in ogni sua parte che per l'appunto rettifica quello ordinario. L'eventuale somma a debito che dovesse derivare dai nuovi conti va versata con modello F24. Solo la sanzione è a carico dell'intermediario, mentre l'imposta resta dovuta dal contribuente. Si può ricorrere al 730 rettificativo anche in presenza di un eventuale modello integrativo inviato.

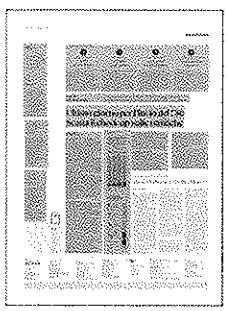
Se il contribuente si accorge, invece, di non aver fornito tutti gli elementi necessari da indicare nel 730 (ad esempio si è dimenticato di inserire un onere deducibile o detraibile), e la correzione, l'integrazione e/o la rettifica comportano un maggior credito e/o un minor debito, entro il 25 ottobre può presentare un nuovo modello 730 completo di tutte le sue parti. Questa modalità permette un rimborso dell'eccedenza direttamente in busta paga di chi è lavoratore dipendente.

Tuttavia, in questo caso bisogna ricorrere a un Caf o a un intermediario abilitato, perchè il contribuente non può procedere da solo anche se era stato lui a inviare il modello originario. Inoltre, in caso di errori sul sostituto d'imposta, il contribuente può presentare sempre entro il 25 ottobre un nuovo modello 730 per integrare e/o correggere tale dato (codice 2 nella relativa casella "730 integrativo").

Il modello Redditi (a sfavore)

Se l'integrazione o la rettifica comportano un minor credito o un maggior debito, si deve, invece, utilizzare il modello Redditi Persone fisiche 2018, non essendo più possibile avvalersi di un 730 integrativo. Se la correzione avviene entro il 31 ottobre prossimo si potrà presentare un modello rettificativo; oltrepassata questa scadenza, bisognerà ricorrere per forza a un modello integrativo e, in quest'ultimo caso, si potrà intervenire al massimo entro il 31 dicembre del quinto anno successivo alla presentazione della dichiarazione originaria. Tuttavia, per evitare sanzioni più elevate rispetto al ravvedimento operoso sarà meglio intervenire per tempo, anticipando un eventuale provvedimento sanzionatorio dell'agenzia delle Entrate (avvisi bonari o accertamenti).

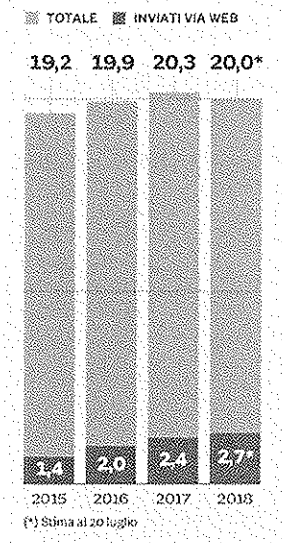
Ad ogni buon conto si ricorda che la presentazione di una dichiarazione integrativa (sia essa 730 o modello redditi) non sospende le procedure avviate con la consegna del modello 730 e, quindi, non fa venir meno l'obbligo da parte del datore di lavoro o dell'ente pensionistico di effettuare i rimborsi o trattenere le somme dovute in base al modello 730 originario. Per questo motivo, attraverso i modelli rettificativi/integrativi bisognerà sotto il profilo del versamento integrare unicamente la differenza d'imposta dovuta al fisco o a favore del contribuente.



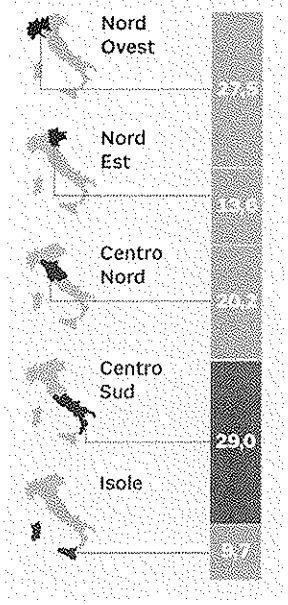
Telpress Servizi di Media Monitoring
061-142-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Il bilancio

I MODELLI 730 E IL FAI DA TE
L'andamento dal 2015, anno di entrata in vigore della dichiarazione precompilata
Milioni di modelli



LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI 730
Anno 2017. *In %*



Fonte: Consulta dei Caf

3 ALTERNATIVA AL RIMBORSO

Le imposte da compensare

Il quadro «I» può essere compilato dal contribuente che sceglie di usare il credito del 730/2018 per pagare, con compensazione in F24, le imposte non comprese nel 730 da versare nell'anno. In questo caso, nel mese di luglio o agosto, non otterrà il rimborso in busta paga per il credito che ha scelto di usare in compensazione. Se il contribuente ha compensato il credito, senza formalizzare la scelta nel quadro «I», dovrà fare un modello redditi integrativo riversando il credito compensato

4 INTEGRAZIONI SULLA DIFFERENZA

La liquidazione originaria

La presentazione di una dichiarazione integrativa non sospende mai le procedure avviate con l'invio del modello 730 originario e quindi non fa venir meno l'obbligo del datore di lavoro o dell'ente pensionistico di fare i rimborsi o trattenere le somme dovute in base al modello 730 spedito nei termini. Per questo motivo, con i modelli rettificativi/integrativi, bisognerà, sul piano del versamento, integrare solo la differenza d'imposta dovuta al fisco o a favore del contribuente

Le verifiche prima di mezzanotte

1 VERSO I CONGUAGLI

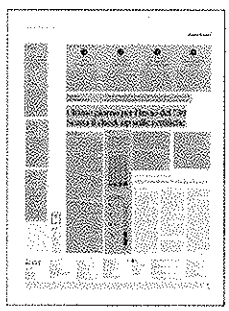
I dati del sostituto

Nel 730 vanno indicati i dati del sostituto d'imposta che deve fare il conguaglio nella busta paga del dipendente. In caso di dichiarazione congiunta, vanno indicati solo nel modello del dichiarante. In assenza del sostituto, si deve barrare una casella ad hoc e la somma a credito sarà rimborsata dall'agenzia delle Entrate. L'imposta a debito va pagata con F24. Per gli errori sul sostituto d'imposta, entro il 25 ottobre va presentato un nuovo modello 730 integrativo

2 CREDITI E DEBITI

I controlli sugli importi

Prima di inviare il modello, bisogna verificare gli importi degli eventuali acconti versati/trattenuti per il 2017 e dell'eventuale credito riportato dall'anno precedente (quadro F). Attenzione anche a oneri detraibili e deducibili. Il contribuente che dopo l'invio si accorge di non aver fornito tutti gli elementi necessari per il 730, se la correzione comporta un maggior credito può ricorrere entro il 25 ottobre al 730 integrativo. In caso di maggior debito, serve il modello Redditi



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

041-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

IL TEMA IN TRE DATE

Gli altri step
Comunicazioni e correzioni sui modelli

1 Ottobre

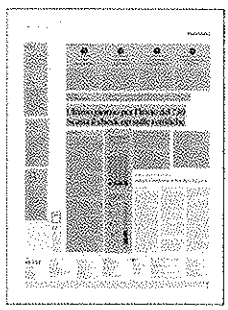
È l'ultimo giorno utile (il 30 settembre è domenica) per comunicare al proprio sostituto d'imposta di non voler fare il secondo o unico acconto dell'Irpef o di volerlo fare in misura inferiore

25 Ottobre

È l'ultimo giorno per presentare al Caf o al professionista abilitato il modello 730 integrativo, possibile solo se l'integrazione comporta un maggiore credito, un minor debito o un'imposta invariata

31 Ottobre

È l'ultimo giorno utile per la presentazione del modello Redditi e per inviare il modello Redditi correttivo del 730. Quest'ultimo si ulizza se l'integrazione o la rettifica comportano un minor credito o un maggior debito



Il presente documento ad uso esclusivo del committente

061-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Primo Piano

I CONTROLLI PREVENTIVI DELLE ENTRATE

Maxi-rimborsi a rischio blocco

Mario Cerofolini

Se il modello 730 presenta un credito superiore a 4mila euro o modifiche che si discostano in modo rilevante dalla precompilata, può scattare il rimborso a cura dell'agenzia delle Entrate, anziché del sostituto d'imposta.

La necessità per il Fisco di effettuare controlli preventivi sul modello modificato (da mettere in campo non oltre quattro mesi dal termine di invio della dichiarazione), potrebbe, in questi casi, impedire il rimborso a cura del sostituto, demandando all'amministrazione, previo controllo, il compito di erogare il credito sul conto corrente del contribuente, se elevato, oppure con vaglia. In questo caso il rimborso potrà essere disposto non oltre il sesto mese successivo al termine previsto per trasmettere il modello.

Possono dunque essere soggetti a un controllo preventivo, con successivo rimborso a cura delle Entrate, i 730 nei due casi seguenti:

- dichiarazione con elementi di incoerenza rispetto ai criteri individuati dal provvedimento 127084 del 25 giugno 2018;
- rimborso superiore a 4mila euro (articolo 5, comma 3-bis, del Dlgs 175/2014).

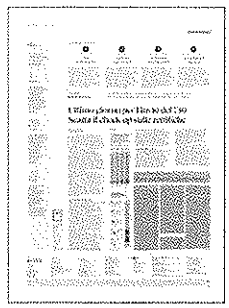
Si tratta, in ogni caso, di una facoltà rimessa alla volontà delle Entrate e non di una regola fissa. In altre parole, anche in presenza di un credito sopra soglia, l'Agenzia potrebbe non bloccare il rimborso lasciando l'erogazione del credito ancora a cura del sostituto d'imposta. Nel primo caso, possono essere elementi di incoerenza tali da giustificare il blocco:

- lo scostamento per importi significativi dei dati risultanti nei modelli di versamento, nelle Cu e nelle dichiarazioni dell'anno precedente;
- la presenza di altri elementi di incoerenza rispetto ai dati inviati da enti esterni o a quelli esposti nelle certificazioni uniche, e la presenza di situazioni di rischio in base alle irregolarità degli anni precedenti. La norma, infatti, vuole intercettare sia le situazioni nelle quali i dati possono essere in qualche modo alterati, sia quelle nelle quali è semplicemente errata la digitazione dei dati nel modello trasmesso.

Quest'anno è stata introdotta una novità che, se usata correttamente - anche in quest'ultimo giorno - potrebbe anche evitare il blocco dei rimborsi. È la compilazione assistita per il contribuente che vuole modificare la propria dichiarazione precompilata. Dopo aver visualizzato i dati degli oneri comunicati dai soggetti terzi, usati o meno per elaborare la dichiarazione, si può scegliere tra due modalità di compilazione del quadro E nelle sezioni I e II: quella tradizionale (inserire o rettificare direttamente gli importi degli oneri sostenuti riportandoli nei campi del quadro E) o quella assistita (inserire nuovi documenti di spesa non presenti o modificare, integrare o cancellare i dati degli oneri comunicati dai soggetti terzi).

Per chi ha scelto la compilazione "assistita", solo i dati aggiunti, modificati o integrati potranno, in futuro, essere controllati dall'agenzia delle Entrate.

Dagli uffici può arrivare uno stop in caso di grandi modifiche rispetto alla precompilata o crediti superiori a 4mila euro



Peso:11%

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/3

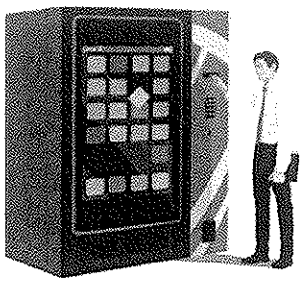
.professioni

Lo studio diventa 4.0 grazie al trampolino delle start up

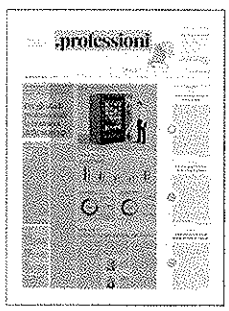
Più efficienza e nuovi modelli d'innovazione. Il mondo dei professionisti si avvicina alle start up.

Enrico Netti

—a pagina 6



.professioni



Peso:1-3%,6-46%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Società innovative. Offrono un supporto dal campo legale alla contabilità. Il 20% disintermedia il rapporto con i clienti

Per gli studi professionali la frontiera delle start up

Enrico Netti

Tra opportunità, ricerca dell'efficienza e del vantaggio competitivo. Su queste aree lavorano circa 410 startup innovative che in tutto il mondo sviluppano soluzioni per i professionisti. Soluzioni che in due casi su tre riguardano i servizi a supporto degli studi. La parte restante punta a disintermediare il rapporto con il cliente. L'offerta più ricca è quella dei legali (40%), seguita da quella per commercialisti (22), consulenti del lavoro (10%) e notai. Un terzo punta a un'offerta che abbraccia più categorie. È questa la fotografia che presenta il rapporto «Start up vs professionisti: amici-nemici?» realizzato dall'Osservatorio professionisti e innovazione digitale del Politecnico di Milano.

Poco più di una start up su due è negli Stati Uniti, poco meno di un terzo è in Europa (di cui il 6% in Italia) e un altro 10% ha sede in Asia. «Il dato di 410 start up censite di cui 23 in Italia è in linea con il trend di altri settori considerando che il mondo dei professionisti non brilla per capacità innovativa - spiega Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio professionisti e innovazione digitale del PoliMi -. Le soluzioni pensate puntano a rendere più efficiente le attività di routine o migliorare la visibilità degli studi».

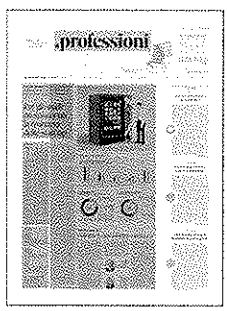
In cantiere ci sono soluzioni di intelligenza artificiale e machine learning applicate al mondo legal, per le registrazioni contabili con l'acquisizione e la lettura automatica dei documenti nell'area fiscale. «C'è poi oltre un terzo di applicazioni che puntano a disintermediare il professionista aprendo un nuovo scenario competitivo» rimarca Rorato. Il panorama italiano vede l'interesse verso soluzioni che agevolano l'interoperabilità e la riduzione dei costi.

A che cosa puntano le start up italiane? Il focus è sulle professioni giuridiche, pur privilegiando anche i servizi trasversali in un'ottica multidisciplinare. Una su cinque, poi, guarda alla clientela estera. In circa l'80% dei casi si punta a portare nello studio più efficienza, a migliorare il rapporto a volte conflittuale con il cliente e al new business.

C'è poi la parte restante, contro una media mondiale del 35%, con la disintermediazione. Vedono così la luce soluzioni come **JurisNet**, start up che vuole rendere più efficiente e tecnologica la professione legale. Un pool di avvocati mette a disposizione le proprie competenze nelle diverse branche del diritto e, attraverso le piattaforme digitali, fornisce assistenza anche per operazioni straordinarie e turn around, due diligence e corporate governance.

JustAvv invece è un marketplace con app e sito in cui si incontrano domanda e offerta di servizi legali. Si seleziona il tipo di consulenza e i professionisti della zona presentano i preventivi. Un modello di business analogo a quello di **Outlet legale**, portale per aziende e privati che permette di individuare il legale più economico della zona. Vengono indicate delle tariffe benchmark per i vari tipi di attività e i fondatori del sito puntano al mercato delle cause di valore inferiore ai 50mila euro.

Per tutte queste realtà il nodo cruciale è quello dei finanziamenti: per trovare i round più generosi bisogna guardare all'Asia dove in media una start up raccoglie 5,7 milioni di dollari. Tra Europa e Usa è un testa a testa intorno a quota 3,7 milio-



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

061-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ni. In questo quadro la situazione dell'Italia è poco lusinghiera, con una media di 729mila dollari. Nel nostro paese pesa la scarsa propensione agli investimenti di rischio che si somma al lungo periodo di crisi dei fatturati degli studi.

«In Italia si fa fatica a creare un terreno fertile per le start up che spesso si devono autofinanziare per lanciare la propria attività - ricorda Elisa Santorsola, codirettore dell'Osservatorio -. Il mercato ha alcune caratteristiche favorevoli come il grande numero di professionisti, mentre la complessità delle norme è una barriera all'ingresso di start up e nuovi operatori soprattutto stranieri».

enrico.netti@ilsole24ore.com

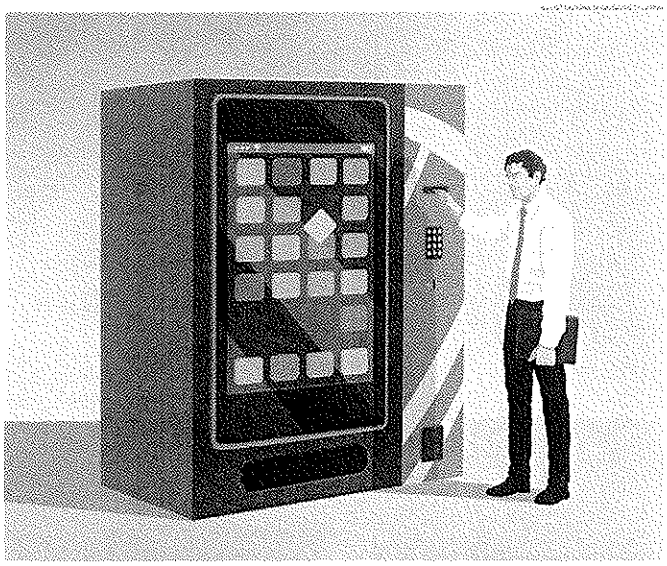
I NUMERI

410
Nel mondo
Sono le start up per professionisti censite nella ricerca del Politecnico di Milano. Il 56% si trova negli Usa e il 29,8% in Europa

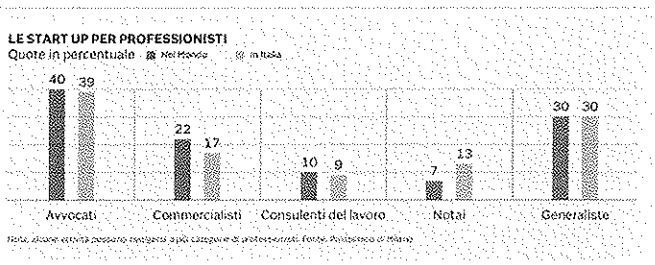
40%
Per avvocati
La materia legale è quella preferita seguita al 30% dalle generaliste

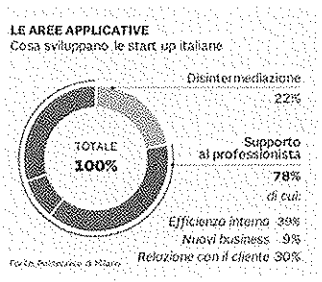
23
In Italia
Start up per professionisti attive nel nostro paese. Il finanziamento medio è di 730mila dollari ma solo la metà ha dichiarato quanto ricevuto

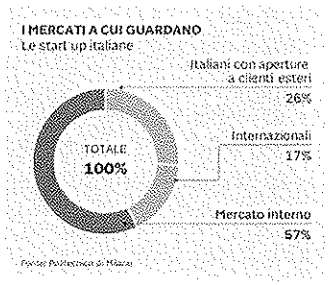
5,7 milioni $
Finanziamento record
Al top troviamo con 5,7 milioni di dollari le realtà dell'Asia, che precedono quelle in Europa e negli Usa con circa 3,6 milioni

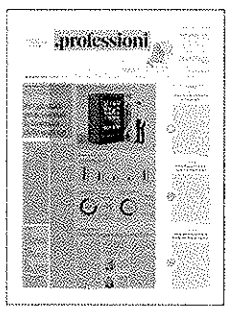


L'evoluzione nel mondo e in Italia









Peso:1-3%,6-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

Sportello finanziamenti .professioni

Microcredito

Dal tutoraggio al finanziamento così si incassano piccoli prestiti

Flavia Landolfi

Tutti dentro. Gli esclusi dall'accesso ai finanziamento attraverso le strade ordinarie dei crediti bancari possono trovare un appiglio nei piccoli prestiti imprenditoriali gestiti dall'Ente nazionale per il microcredito che stanno dimostrando di essere una scelta apprezzata da imprese e professionisti (si veda il Sole 24 Ore del 9 luglio). Con un portafoglio di 25mila euro che può arrivare in qualche caso anche a 35mila euro (in corso d'opera), il microcredito in Italia sta facendo la sua parte nella difficile partita di trainare le piccole imprese e i professionisti fuori dalle secche della crisi.

Il microcredito imprenditoriale consente ai beneficiari di usufruire delle fideiussioni erogate dal Fondo di garanzia per le Pmi (si veda articolo in alto). In questo modo anche chi non può offrire garanzie reali alle banche a fronte del prestito, otterrà comunque un finanziamento grazie alla garanzia dello Stato. L'ente ha siglato convenzioni con 25 istituti di credito ramificati in 6mila filiali sparse sul territorio nazionale. Altrettanto capillare è la presenza dei cosiddetti tutor, per lo più commercialisti, che seguono passo passo le richieste di credito, dalla prima valutazione alla realizzazione del progetto e anche dopo: oggi sono 346 ma sono destinati ad aumentare.

L'iter

Si parte con la richiesta in una delle banche convenzionate con l'Enm che a fronte della mancanza di una garanzia reale inviano la registrazione della domanda al sistema automatizzato dell'ente. Qui parte subito la domanda di assistenza a uno dei tutor presente sul territorio. Se si tratta, ad esempio, di un professionista che chiede un prestito per avviare lo studio - spiega l'Enm - sarà contattato e inviato a incontrare il cliente il tutor più vicino che abbia esperienza nell'ambito in cui si vuole operare e che quindi sia in grado di valutare la validità del progetto per cui si chiede il finanziamento.

Entro cinque giorni dalla richiesta il tutor incontrerà il cliente e successivamente, se il matching tra know how e progetto sarà valutato positivamente, procederà con la stesura del business plan che sarà inviato alla banca. A questo punto l'istituto darà il via alle operazioni di prestito con un esito positivo 9 volte su 10, come spiega l'Ente nazionale per il microcredito.

La banca quindi contatta il Fondo di garanzia per le Pmi per chiedere la fideiussione statale sul finanziamento. Una volta ottenuto l'ok del Fondo, la banca eroga il prestito. Le procedure sono abbastanza rapide: in tutto - tutoraggio e delibera bancaria - poco più di tre mesi. Ma l'ente spiega che in qualche caso i tutor riescono a intervenire anche in una sola settimana abbattendo di molto i tempi di erogazione dei finanziamenti.

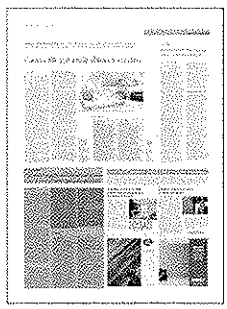
Il prestito

A questo punto il professionista o l'impresa otterrà il finanziamento a tasso fisso con una durata minima di 24 mesi e una massima di 60. La garanzia del Fondo coprirà fino all'80% del prestito: la banca quindi potrebbe richiedere garanzie personali (ma mai reali) a copertura della sola quota non garantita dal Fondo.

L'IDENTIKIT

1.507
Le domande nel 2018
Il primo semestre dell'anno ha registrato un'impennata di richieste di microcredito (a giugno 2018 sono stati deliberati 517 finanziamenti). Il dato fa ipotizzare un totale di circa 3.000 domande a chiusura del 2018 pari a un incremento del 260 per cento su base annua. Nel 2016 le richieste erano infatti solo 463, mentre nel 2017 sono salite a 1.155 con un tasso di crescita del 240 per cento. Dall'anno di esordio di questa misura nata nel 2016 il 60% delle domande di piccoli prestiti proviene da liberi professionisti o da ditte individuali. A seguire il 32% da Srls, il 3% da Snc, il 2% da Sas, il 2% da società cooperative e infine l'1% da associazioni.

31 milioni
I finanziamenti erogati
A oggi (dal 2016 al primo semestre del 2018) sono stati erogati 31,395 milioni di euro in piccoli prestiti pari a 1.368 richieste.
Le richieste di microcredito vengono accolte positivamente dagli istituti di credito nell'88% dei casi contro il 12% dei casi di esito negativo.
La percentuale di default, poi, è bassissima e si attesta sullo 0,73 per cento. L'importo medio dei finanziamenti è di circa 23mila euro per una durata media di poco superiore a cinque anni. Infine l'impatto sull'occupazione: ciascuna operazione di microcredito genera in media 2.43 posti di lavoro nel medio periodo.



Peso:18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:13
Foglio:1/2

Norme & Tributi

Sconti contributivi alle aziende con verifica mensile dei requisiti

Barbara Massara

Anticipare all'Inps la volontà di fruire di un'agevolazione sui contributi e chiedere la verifica della regolarità contributiva, mese per mese, per tutto il periodo di utilizzo del bonus. È la nuova chance messa a disposizione sul sito dell'Inps per le aziende e per i loro consulenti dal 9 luglio, con la «Dichiarazione preventiva di agevolazione» (Dpa). L'obiettivo è ridurre i casi in cui il beneficio viene disconosciuto ex post, con la richiesta alle aziende di restituire gli importi indebitamente fruiti per mancanza della regolarità contributiva.

Interrogare i sistemi Inps espone comunque le aziende al rischio di dover mensilmente scoprire l'esistenza di irregolarità di anni precedenti, che le procedure automatizzate riportano a galla, con conseguente emissione di un invito a regolarizzare. È bene dunque mettere in conto i riflessi che la nuova procedura può avere sul piano delle verifiche.

Come funziona

Il nuovo strumento è stato illustrato dall'Inps nel messaggio 2648 del 2 luglio, dove è stato presentato come un accessorio della recente procedura del Durc online.

Non si tratta di un nuovo obbligo, ma solo di uno strumento, all'interno dell'applicativo DiResCo, che le aziende possono liberamente decidere di usare per conoscere in anticipo, rispetto alle tempistiche ordinarie dell'Istituto, l'esito della verifica della regolarità contributiva, e quindi avere da subito conoscenza del proprio diritto a fruire dei benefici contributivi dichiarati attraverso il flusso Uniemens (i principali casi di contratti agevolati sono riportati a fianco).

La necessità di inserire questo ulteriore canale di verifica, oltre al classico Durc (con cui si integra, condividendone gli archivi), è discesa dal fatto che alcune aziende si sono trovate, molti mesi dopo quello di fruizione dell'agevolazione contributiva, nella condizione di vedersela disconosciuta da note di rettifica emesse in base all'articolo 1, comma 1175 della legge 296/2006, cioè per mancanza della regolarità contributiva.

Ora la nuova funzionalità dovrebbe fare in modo che la verifica della regolarità contributiva diventi contestuale alla fruizione del beneficio, mettendo così le aziende nella condizione di conoscere con maggiore tempestività le eventuali irregolarità e poterle così più facilmente correggere. Il nuovo sistema, se l'operatività coinciderà con la sua logica, dovrebbe consentire di ridurre la gestione dei recuperi degli indebiti benefici fruiti.

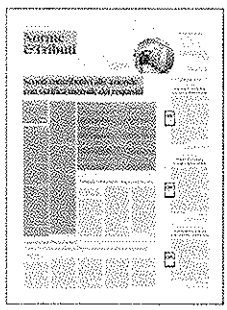
Come si fa la domanda

L'uso del nuovo strumento è molto semplice: basta inserire la matricola sulla quale risulta il beneficio contributivo, e il numero dei mesi di fruizione (per il quale si chiede all'Inps di interrogare mensilmente gli archivi del Durc online). In questo modo, partendo dalla matricola aziendale inserita, l'Inps allarga il controllo (e il conseguente esito) a tutte le matricole collegate al codice fiscale dell'azienda, che riporta nella Dpa elaborata.

Quest'ultima dovrà essere inviata dall'azienda o dall'intermediario non oltre il giorno precedente la scadenza del versamento contributivo del mese (la domanda per agosto deve essere presentata entro il 15 settembre).

Dopo l'inoltro della domanda, il sistema in automatico la suddivide in tante domande mensili (quanti sono i mesi indicati nella Dpa presentata), per ciascuna delle quali l'Istituto dovrà mensilmente comunicare il relativo esito.

Pertanto, il datore di lavoro non dovrà rinnovare la domanda per ciascun mese, ma solo alla scadenza del periodo indicato



Peso:31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

nella Dpa (in occasione del quale l'Inps invierà un messaggio di warning, per sollecitare l'inoltro di una nuova Dpa). A questo punto, secondo il messaggio Inps 2648/2018, l'applicativo interrogherà in modo automatico la piattaforma Durc online (per tutti i mesi indicati nel modulo), e registrerà mensilmente gli esiti in calce alle singole domande mensili archiviate nell'interno della funzionalità Di.res.co.

LAVORO

La dichiarazione preventiva di agevolazione (Dpa) attiva il check periodico dell'Inps

Non è un nuovo obbligo ma una possibilità da valutare per le imprese

PER QUALI BONUS SI PUÒ USARE LA DPA

Agevolazione	Misura dello sconto
ESONERO TRIENNALE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO **Lavoratori under 30 fino al 2018, under 35 dal 2019** Articolo 1, comma 100 della legge 205/2107	**50%** dei contributi, al massimo 3mila euro annui (per 36 mesi). Strutturale
PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI « NEET» **Assunzioni a tempo indeterminato nel 2018** Decreto direttoriale Anpal 3/2018	**100%** dei contributi, al massimo 8.060 euro (per 12 mesi) . Per il 2018
BONUS SUD **Assunzioni a tempo indeterminato nel 2018** Articolo1, comma 893 della legge 205/2017	**100%** dei contributi, al massimo 8.060 euro (per 12 mesi). Per il 2018
ESONERO BIENNALE **Assunzioni a tempo indeterminato del 2017** Articolo 1, commi 308-310, della legge 232/2016	**100%** al massimo 3.250 euro annui (per due anni). Scade a dicembre 2018
ESONERO TRIENNALE ASSUNZIONI STABILI DEL 2015 Articolo 1, comma 118 della legge 190/2014	**100%** , al massimo 8.060 euro annui (per tre anni). Scade a dicembre 2018
ASSUNZIONI STABILI O A TEMPO DETERMINATO DI DONNE SENZA IMPIEGO REGOLARMENTE RETRIBUITO **Da 6 mesi (se residenti al Sud) o da 24 mesi (altrove)** Articolo 4, comma 11 della legge 92/2012	**50%** -sconto per per 12 mesi (se a termine) -per 18 mesi (stabile o trasformato)
ASSUNZIONI DI OVER 50 DISOCCUPATI DA OLTRE 12 MESI Articolo 4, commi 8-10 della legge 92/2012	**50%** -sconto per 12 mesi (se a termine) -per 18 mesi (stabile o trasformato)
ASSUNZIONE DI PERCETTORI DELLA NASPI Articolo 2, comma 10-bis della legge 92/2012	Il beneficio consiste nel 20% dell'indennità che sarebbe ancora spettata al lavoratore

061-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

i rischi

Controllo volontario dagli esiti incerti

Non sono ancora del tutto noti i tempi e gli effetti della nuova richiesta di regolarità contributiva, presentata con la dichiarazione preventiva di agevolazione (Dpa). Il messaggio Inps 2648/2018 indica infatti i termini per la presentazione dell'istanza da parte del datore di lavoro ma non fa alcun cenno ai tempi di risposta dell'Inps, che quindi non sono noti.
Dall'esperienza di alcune aziende pioniere che hanno già presentato la domanda, si è potuto desumere che, dopo una settimana dalla presentazione e protocollazione dell'istanza, l'esito non risulta ancora disponibile.
Le maggiori incertezze che oggi incontrano le aziende nello sperimentare la Dpa riguardano gli effetti che concretamente la nuova modalità di interrogazione della procedura Durc online potrebbe comportare. Nel caso della Dpa, infatti, sono le stesse aziende che chiedono all'Inps automaticamente e mensilmente, per tutti i mesi indicati nella domanda, di verificare la propria situazione contributiva, così da evidenziare situazioni irregolari che potrebbero bloccare la legittima fruizione dei benefici contributivi.
Ma dagli esiti irregolari che la procedura dovesse restituire (a oggi non ancora riscontrabili), sarà possibile facilmente risalire all'anomalia? O inizierà il complicato processo di comunicazione con il cassetto previdenziale o con la mail del preavviso di accertamento funzionale, per comprendere ciò che dagli archivi dell'Inps risulta irregolare?
Perché il nuovo strumento sia effettivamente utile per le aziende, è indispensabile che queste, dopo aver promosso la verifica, essere state tempestivamente informate dell'esistenza di irregolaritàe aver ricevuto eventuali inviti a regolarizzare, possano interloquire facilmente e tempestivamente con l'Inps per comprendere la natura dell'irregolarità e attivarsi per la risoluzione, così da essere certe della legittima fruizione del beneficio contributivo.
Il vero dubbio rimane quello delle conseguenze sulle aziende in seguito all' eventuale esito negativo della procedura di controllo attivata con la Dpa. Non è infatti del tutto chiaro il rapporto tra la dichiarazione preventiva di agevolazione e l'eventuale Durc già richiesto per le vie ordinarie ed emesso dall'Istituto, posto che secondo quanto si legge nel messaggio 2648/2018, laddove risulti già presente un Durc online in corso di validità, il nuovo sistema della Dpa ne registrerà l'esito.
Si auspica che ci siano ulteriori interventi esplicativi dell'Inps, per incentivare le aziende e i consulenti a usare il nuovo strumento.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
B. Mas.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

ALT ALLA RIFORMA DA LOMBARDIA E VENETO

IL NON PROFIT INCIAMPA SUI FONDI CENTRALIZZATI

di **Valentina Melis**

La riforma del terzo settore inciampa nell'opposizione di Veneto e Lombardia, che chiedono un maggiore coinvolgimento delle Regioni su alcuni capitoli, a cominciare dalla gestione dei fondi. Per adottare le correzioni al Codice entrato in vigore l'anno scorso (il Dlgs 117/2017), il Parlamento vorrebbe concedere al Governo quattro mesi di tempo in più, rispetto alla scadenza del 3 agosto.

Il Senato ha dato il via libera, giovedì scorso, a un disegno di legge di soli due articoli che allontana il termine fino al 2 dicembre, e che questa settimana dovrebbe essere approvato anche dalla Camera. L'obiettivo è rivedere con più calma alcuni passaggi della riforma, sui quali il nuovo Governo M5S-Lega sembra intenzionato a riflettere.

Lombardia e Veneto, Regioni a guida leghista, hanno già fatto ricorso alla Corte costituzionale contro cinque articoli del Codice del terzo settore (il Dlgs 117/2017), mettendo nel mirino soprattutto il "centralismo" nella gestione delle risorse e nel controllo dei centri di servizio per il volontariato. La pronuncia della Corte è prevista per settembre.

—*continua a pagina 13*

Norme & Tributi

I CORRETTIVI E I RICORSI DI VENETO E LOMBARDIA

TERZO SETTORE, RIFORMA SOTTO ESAME SULLA GESTIONE DEI FONDI

di **Valentina Melis**

—*Continua dalla prima pagina*

I ricorsi di Lombardia e Veneto chiedono alla Consulta di pronunciarsi sulla legittimità costituzionale di alcune disposizioni del Dlgs 117/2017 che, a loro avviso, "invadono" le competenze regionali. Le questioni sotto esame sono tre.

Innanzitutto, la previsione nel Codice del terzo settore di un Organismo nazionale di controllo dei centri di servizio per il volontariato, i 65 enti che supportano le organizzazioni, per promuovere la presenza e il ruolo dei volontari (articoli 61 e 64). L'organismo nazionale, che si è insediato ad aprile, stabilisce il numero di Csv accreditabili, decide a livello centrale i finanziamenti dei Csv e ne definisce la ripartizione nel territorio. La gestione di queste risorse, nel quadro pre-riforma, avveniva a livello regionale tramite i comitati di gestione (Coge).

I fondi che finanziano i centri di servizio per il volontariato arrivano dalle 88 Fondazioni di origine bancaria, che sono obbligate a destinare una parte delle risorse prodotte ogni anno proprio ai fondi speciali per il volontariato (creati con la legge 266/1991). L'entità dei fondi è variabile: ci sono stati picchi di oltre 100 milioni nel 2004 e nel 2006, ma nel 2016, ad esempio, sono stati 23,7 milioni.

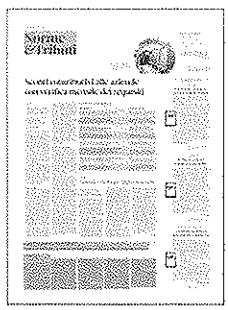
Secondo i ricorsi, la rappresentanza delle Regioni nell'organismo di controllo è «del tutto marginale e irrilevante», e non rispecchia il loro ruolo nel funzionamento del terzo settore. Nell'organismo nazionale c'è infatti un solo componente a rappresentare l'intera Conferenza Stato-Regioni (vale a dire un solo rappresentante per tutte le Regioni).

Un altro punto contestato del Codice è l'articolazione degli Organismi territoriali di controllo (gli uffici territoriali dell'Onc), che accorpa alcune Regioni, attribuendo ad esempio un solo Otc a Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «In Veneto - spiega l'assessore regionale ai servizi sociali Manuela

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Lanzarin - ci sono quasi 4mila enti, fra organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, con un milione di volontari. A nostro avviso è contestabile sia la distribuzione degli organismi di controllo territoriali, sia l'eccessivo accentramento di funzioni nell'organismo nazionale». Un altro articolo del Codice nel mirino è il 72, che accentra nel ministero del Lavoro le decisioni su obiettivi e attività finanziabili con il Fondo per le attività di interesse generale del terzo settore: 17,3 milioni per il 2016, 47,3 milioni nel 2017 e 27,3 milioni nel 2018 (sarà questa la dotazione a regime).

«Un approccio troppo centralista - sottolinea Giovanni Daverio, responsabile della direzione generale politiche sociali della Regione Lombardia - rischia di compromettere equilibri consolidati nelle Regioni, dove il terzo settore collabora attivamente con le istituzioni territoriali nel progettare ed erogare servizi».



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

Per il credito Iva del secondo trimestre la richiesta va fatta entro il 31 luglio

Andrea Marchegiani
Luisa Miletta

Prima delle ferie estive del fisco previste dal 1 al 20 agosto, i soggetti passivi Iva che nel corso del secondo trimestre dell'anno (aprile, maggio, giugno) hanno realizzato un'eccedenza di imposta detraibile superiore a 2.582,28 euro, sono tenuti a segnare in agenda la data del 31 luglio quale scadenza per la presentazione del modello Iva TR 2018.

Quest'ultimo dovrà essere inviato per le richieste di rimborso totale o parziale ovvero per l'utilizzo in compensazione del credito Iva. A questo proposito, si ricorda che l'utilizzo in compensazione del credito Iva infrannuale è consentito, in linea generale, solo dopo la presentazione dell'istanza (modello Iva TR) da cui lo stesso emerge. Inoltre, il superamento del limite di 5 mila euro annui, riferito all'ammontare complessivo dei crediti trimestrali maturati nell'anno d'imposta, comporta l'obbligo di utilizzare in compensazione i predetti crediti a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione dell'istanza. I contribuenti che intendono utilizzare in compensazione il credito per importi superiori a 5 mila euro annui (elevato a 50 mila euro per le startup innovative) hanno l'obbligo di richiedere l'apposizione del visto di conformità.

In via generale ai sensi dell'articolo 38-bis, secondo comma, e articolo 30, terzo comma, lettere a), b), c), d), e), Dpr 633/1972, possono chiedere il rimborso Iva infrannuale i contribuenti:

- per cui, nel trimestre di riferimento, l'aliquota mediamente applicata sugli acquisti e sulle importazioni supera quella mediamente applicata sulle operazioni attive, maggiorata del 10%;
- che hanno effettuato nel trimestre operazioni non imponibili (articoli 8, 8-bis e 9, Dpr 633/1972) per un ammontare superiore al 25% del totale complessivo di tutte le operazioni effettuate nello stesso periodo;
- che hanno effettuato nel trimestre acquisti e importazioni di beni ammortizzabili per un ammontare superiore ai 2/3 del totale degli acquisti e delle importazioni imponibili;
- che nel trimestre effettuano, nei confronti di soggetti passivi non stabiliti in Italia, operazioni attive, per un ammontare superiore al 50% di tutte le operazioni effettuate nel periodo (tra cui le prestazioni di lavorazione relative a beni mobili materiali, prestazioni di trasporto di beni e relative prestazioni di intermediazione);
- non residenti, senza stabile organizzazione in Italia, che sono identificati ai fini Iva (articolo 35-ter, Dpr 633/1972) o che hanno nominato un rappresentante fiscale (articolo 17, comma 2, Dpr 633/1972).

Va ricordato che l'eccedenza di credito Iva emergente dal modello TR se supera i 30.000 euro può essere chiesta a rimborso solo previa apposizione sulla dichiarazione del visto di conformità, oltre che con il rilascio di dichiarazione sostitutiva di atto notorio del rispetto di determinati requisiti economico-patrimoniali previsti dall'articolo 38-bis comma 3 del Dpr 633/72; inoltre negli specifici casi di cui all'articolo 38-bis comma 4 del Dpr 633/72, va prestata la garanzia patrimoniale in favore dell'amministrazione finanziaria.

IMPOSTE INDIRETTE

Per ottenere le detrazioni bisogna presentare il modello TR 2018

Se i crediti superano i 30mila euro va apposto il visto di conformità

LA DOMANDA IN PILLOLE

1

IL RIMBORSO
Ai sensi dell'articolo 38-bis comma 2 del Dpr 633/72 i soggetti passivi Iva possono accedere ai rimborsi trimestrali se ricorre una delle condizioni previste dall'articolo 30 comma 2 lettere a), b) ed e) del Dpr 633/72, ovvero una delle condizioni previste dalle lettere c) e d) del medesimo articolo, con alcune limitazioni rispetto alle ipotesi di rimborso annuale. Alternativamente, in presenza degli stessi presupposti, il credito maturato nel trimestre di riferimento può essere utilizzato in compensazione nel modello F24 (articolo 8 del Dpr 542/99).

2

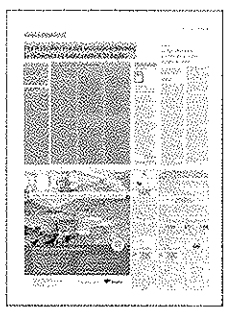
LA COMPENSAZIONE
In linea generale il credito Iva infrannuale per il quale si richiede la compensazione è utilizzabile subito dopo la presentazione del modello Iva TR.
Però, nel caso in cui l'ammontare del credito è superiore a 5.000 euro o la somma del credito del trimestre oggetto di richiesta e del precedente è superiore a tale limite, oltre alla necessità di apporre il visto di conformità, bisognerà attendere dieci giorni dalla presentazione dell'istanza prima di poter procedere con la compensazione.

3

LA DOMANDA
Il modello Iva TR, approvato con provvedimento dell'agenzia delle Entrate del 4 luglio 2017 e reperibile sul sito internet dell'ente all'indirizzo www.agenziaentrate.gov.it, dovrà essere presentato esclusivamente in via telematica entro l'ultimo giorno del mese successivo al trimestre di riferimento esclusivamente per via telematica, direttamente dal contribuente o tramite intermediari abilitati di cui all'articolo 3, commi 2-bis e 3 del Dpr 22 luglio 1998, n. 322.

4

L'INTEGRATIVA
Possono essere regolarizzati solo i modelli Iva TR presentati entro la scadenza, non potendo sanare l'omessa trasmissione. Se la correzione avviene entro il termine previsto per l'adempimento occorre barrare la casella «correttiva nei termini», altrimenti il campo «modifica istanza precedente». In entrambe le ipotesi deve essere presentato un modello compilato ex novo. L'istanza può essere trasmessa anche per: modificare la scelta dell'utilizzo del credito, apporre il visto di conformità e integrare i requisiti necessari per il rimborso.



Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento ad uso esclusivo del committente

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

LE ISTRUZIONI

Le due alternative per salvare la scelta in caso di errori

Manca un chiarimento dell'agenzia delle Entrate in materia di sanzioni

Pierpaolo Ceroli
Agnese Menghi

Qualora il contribuente si accorga di aver commesso un errore nella compilazione del modello Iva TR, può presentare un modello correttivo o integrativo, a seconda di quando avviene la trasmissione della nuova istanza, in quanto se inviata entro la scadenza prevista per il trimestre (in questo caso, il 31 luglio 2018) si parla di modello correttivo, mentre è integrativo se la trasmissione avviene successivamente a tale termine. Nell'ipotesi di modello correttivo non si prospettano particolari criticità, in quanto occorre compilare nuovamente l'istanza non solo nella parte errata ma nella sua interezza, ricordandosi di barrare nel frontespizio la casella «Correttiva nei termini». Il modello integrativo, invece, è stato oggetto più volte di chiarimenti da parte dell'agenzia delle Entrate, anche se il modus operandi non cambia rispetto al correttivo, cosicché è necessario compilare interamente l'istanza, come se fosse al primo invio, dovendo barrare però la casella «Modifica istanza precedente».

Il primo caso analizzato dall'amministrazione finanziaria (risoluzione n. 99/E/2014) riguarda la facoltà del contribuente di modificare la propria scelta in merito alla possibilità di utilizzare il credito Iva in compensazione in luogo dell'ottenimento del rimborso originariamente richiesto. A tal fine, è necessario che il contribuente non abbia già:

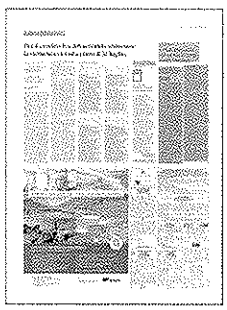
- ottenuto le somme;
- utilizzato il credito in compensazione, configurandosi per l'agenzia un'ipotesi di indebita compensazione sanzionabile ai sensi dell'articolo 13 del Dlgs. 471/1997;
- tramesso la dichiarazione Iva annuale, in quanto da questo modello deve risultare la scelta circa la modalità di utilizzo del credito.

Successivamente, nella circolare n. 35/E/2015, l'agenzia delle Entrate ha ammesso l'integrazione anche per correggere il quadro TD relativo alla verifica dei presupposti per la richiesta del rimborso del credito infrannuale.

La risoluzione n. 103/E/2017, invece, ha fornito chiarimenti in merito al visto di conformità nell'ipotesi in cui si richieda la compensazione di un credito Iva di importo superiore a 5.000 euro. Tuttavia, nel documento, l'Agenzia ha specificato che nell'ipotesi in cui l'istanza presenti un'imposta superiore al predetto importo, ma il contribuente utilizzi in compensazione un minor valore, l'eventuale omissione del visto non ne inficerà la spettanza, mentre la fruizione dell'intero credito è subordinata alla previa presentazione di un modello Iva TR integrativo con il visto di conformità.

Gli aspetti sanzionatori connessi al modello Iva TR non sono ancora mai stati oggetto di specifici chiarimenti da parte dell'amministrazione finanziaria, si auspica, quindi, che tale lacuna venga presto colmata. Si ritiene, comunque, che l'omesso TR non possa essere sanato, ma il problema si pone solo per le compensazioni in quanto gli uffici potrebbero contestare un utilizzo indebito del credito.

Relativamente all'integrazione, invece, potrebbe essere applicata la sanzione da 250 a 2.000 euro prevista dall'articolo 11, comma 1, lettera a) del Dlgs. n. 471/1997, riducibile per effetto dell'applicazione del ravvedimento operoso.



Peso:11%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:15
Foglio:1/2

Fisco Norme & Tributi

Se il Fisco insiste con pretese illegittime risarcimento e denuncia alla Corte dei conti

Pagina a cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

L'amministrazione finanziaria è tenuta a risarcire il contribuente a fronte di atti illegittimi; se invece il funzionario con colpa grave insiste in una pretesa erariale illegittima cagionando un danno all'amministrazione allora potrebbe rispondere di responsabilità erariale innanzi alla magistratura contabile. Sono queste alcune regole da tenere presente nel caso in cui il contribuente sia in grado di dimostrare di essere stato ingiustamente colpito dall'azione dell'amministrazione finanziaria e l'eventuale contenzioso tributario intrapreso non lo ha ristorato dal danno patito.

Si tratta di rimedi particolarmente gravi che talvolta costituiscono l'ultima spiaggia di chi intende tutelarsi a fronte di comportamenti subiti ingiustificatamente vessatori. Non di rado a fronte di contestazioni palesemente infondate, perchè ad esempio ripetutamente bocciate dalla giurisprudenza o da direttive a livello centrale, molti uffici sono soliti invitare il contribuente a far valere le proprie ragioni attraverso il contenzioso, quasi siano "costretti" a dover comunque procedere. A nulla valgono in tale contesto la presentazione di istanze di autotutela o di memorie volte a spiegare l'illegittimità delle contestazioni.

Il contribuente deve così intraprendere un inutile contenzioso tributario che, normalmente, pur censurando l'errore dell'ufficio, quasi mai si conclude con la condanna dell'amministrazione al pagamento delle spese effettivamente sostenute dal contribuente. In genere poi la soddisfazione conseguente all'annullamento delle pretese del fisco, fa dimenticare al contribuente di aver ingiustamente sopportato oneri probabilmente evitabili ove fosse stata applicata da alcuni funzionari l'ordinaria diligenza. Questa tacita accettazione, spesso motivata anche dal timore che specifiche azioni legali possano in qualche modo causare ulteriori futuri controlli, comporta che i funzionari talvolta sottovalutino le conseguenze del loro illegittimo operato e si convincano che il loro comportamento sia censurabile solo dal giudice tributario (che al massimo può condannare l'amministrazione al ristoro delle spese legali).

Il rimedio, in questi casi particolarmente gravi, oltre all'appello della sentenza che ha condannato l'ufficio al pagamento delle spese in misura inferiore al previsto, è un'azione risarcitoria nei confronti di coloro i quali hanno cagionato il danno ovvero la segnalazione dell'eventuale responsabilità erariale alla procura della Corte dei conti (si veda articolo a fianco).

Nella richiesta risarcitoria la norma di riferimento è l'articolo 2043 del Codice civile in base al quale qualunque fatto doloso o colposo che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno (principio del neminem laedere).

Secondo l'orientamento della Suprema corte (sentenze n. 6283/2012, n. 5120/2011, n. 689/2010), se c'è un errore nella pretesa dell'amministrazione lo sgravio in via di autotutela è obbligatorio in quanto anche l'agenzia delle Entrate, come tutta la Pa, ha il dovere di uniformarsi alle regole di imparzialità, correttezza e buona amministrazione. Circa la tempistica dell'annullamento esso deve avvenire in tempi ragionevoli, nel rispetto dei principi costituzionali, non rilevando la mancata previsione di un termine entro il quale l'autotutela deve essere esercitata. A nulla rileva, in tale contesto che il contribuente, non abbia impugnato l'atto illegittimo ma successivamente richiesto un annullamento in via di autotutela. Circa poi il ritardo nell'annullamento dell'atto i giudici chiariscono che esso deve avvenire in tempi ragionevoli.

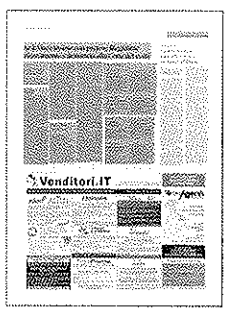
In merito alla procedura da seguire in questi casi, le Sezioni unite (sentenza n.13568/2015) hanno stabilito che spetta al giudice amministrativo la cognizione sul risarcimento del danno che si ponga in rapporto di causalità diretta con l'illegittimo esercizio del potere pubblico, mentre resta riservato al giudice ordinario soltanto il risarcimento del danno provocato da comportamenti della Pa che non trovano rispondenza nel precedente esercizio di quel potere.

Ne consegue che nella maggior parte dei casi il contribuente dovrà eventualmente rivolgersi al giudice amministrativo.

CONTENZIOSO

Lo sgravio in autotutela è obbligatorio secondo le regole di tutta la Pa

L'annullamento dell'atto deve avvenire in tempi costituzionalmente congrui



Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

LA GIURISPRUDENZA

L'AZIONE LEGALE

Competenze tra giudici diversi

Alla cognizione del giudice amministrativo - giudice del legittimo esercizio della funzione amministrativa - sono attribuite le domande di risarcimento del danno che si ponga in rapporto di causalità diretta con l'illegittimo esercizio del potere pubblico, mentre resta riservato al giudice ordinario soltanto il risarcimento del danno provocato da comportamenti della Pa che non trovano rispondenza nel precedente esercizio di quel potere (Sezioni unite n.13568/2015).

IL RISARCIMENTO

Niente automatismi per valutare il danno

Non esiste un'equivalenza per la quale scatta automaticamente il risarcimento del danno. È necessario provare da parte del contribuente la violazione dell'ufficio dei principi costituzionali che regolano lo svolgimento della Pa e quantificare il danno ricevuto (Cassazione n.6283/2012).

L'ERRORE

L'autotutela è obbligatoria

Se c'è un errore nella pretesa dell'amministrazione lo sgravio in via di autotutela è obbligatorio in quanto anche l'agenzia delle Entrate, come tutta la Pa, ha il dovere di uniformarsi alle regole di imparzialità, correttezza e buona amministrazione. Ove si dovesse ammettere la mera discrezionalità dell'ufficio si sconfinerebbe nell'arbitrio (Cassazione n. 13801/2004, n. 698/2010, n. 21962/2011, n. 6283/2012).

L'ANNULLAMENTO

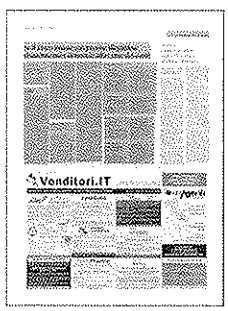
Tempi ragionevoli secondo la Carta

Circa la tempistica dell'annullamento esso deve avvenire in tempi ragionevoli, nel rispetto dei principi costituzionali, non rilevando la mancata previsione di un termine entro il quale l'autotutela deve essere esercitata. È irrilevante che il contribuente non abbia impugnato l'atto illegittimo ma successivamente richiesto un annullamento in via di autotutela (Cassazione n.6283/2012).

PAROLA CHIAVE

Neminem laedere

Il *"neminem laedere"* è un fondamentale principio del nostro ordinamento in base al quale tutti sono tenuti al dovere di non ledere l'altrui sfera giuridica. Tale regola è alla della responsabilità extracontrattuale: chiunque violi il divieto è tenuto a risarcire il danno. Il riferimento è l'articolo 2043 del Codice civile secondo cui qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno.



Peso:30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

LE RESPONSABILITÀ

Il dolo o la colpa degli uffici creano un danno all'Erario

I casi esaminati dalla giurisprudenza di legittimità hanno avuto in genere ad oggetto una richiesta di risarcimento danni da parte di contribuenti cui erano stati annullati in ritardo accertamenti infondati.

I principi espressi valgono a maggior ragione nelle ipotesi in cui non ci sia stato l'annullamento dell'atto illegittimo o sia intervenuto solo successivamente all'avvio del contenzioso tributario.

Se in qualche modo l'amministrazione in presenza di contestazioni palesemente illegittime ha dovuto corrispondere delle somme o rinunciare ad incassarle, l'ulteriore aspetto che potrebbe presentarsi attiene al danno erariale cagionato dal dipendente. In via generale, tale tipo di responsabilità, la cui giurisdizione esclusiva è della Corte dei conti, si può ipotizzare in presenza di fatti ed omissioni commessi da pubblici dipendenti con dolo e con colpa grave.

Fanno eccezione i casi delle valutazioni di diritto e di fatto operate ai fini delle definizioni tributarie (reclamo, transazione fiscale, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale) per le quali (ex articoli 29, comma 7 del Dl 78/2010) la responsabilità erariale è limitata alle sole ipotesi di dolo.

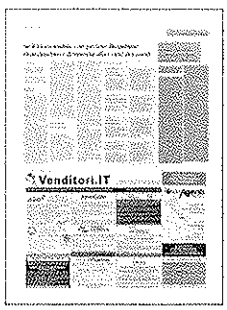
Vi sono però vari casi del tutto estranei alle citate procedure definitorie in cui emerge in modo abbastanza evidente almeno la negligenza di chi ha operato. Si pensi ad esempio alle ipotesi in cui l'ufficio annulli l'atto solo una volta che il contribuente ha presentato il ricorso con pagamento degli onorari al proprio difensore e del contributo unificato, e, per questo, viene condannato al risarcimento delle spese legali, o ancora alle varie rettifiche ritenute univocamente illegittime dalla Suprema corte: valga per tutti il caso del raddoppio dei termini ai fin Irap o ancora il mancato riconoscimento del non assoggettamento a Irap di determinate attività professionali, ecc.

Se l'amministrazione per questi episodi viene condannata dal giudice tributario alla rifusione delle spese, appare indubbio che sia stato cagionato un danno all'erario evitabile applicando i normali canoni della diligenza (celerità nell'annullamento dell'atto illegittimo, uniformità alle pronunce della Corte di cassazione).

Al contrario si verificherebbe la singolare circostanza che, alla fine, l'errore colpevole del funzionario graverebbe comunque sui contribuenti. Nei casi più gravi, poiché la competente procura regionale della Corte dei conti difficilmente viene a conoscenza della vicenda, il contribuente potrebbe segnalare l'accaduto rappresentando la data in cui gli sono state rimborsate le somme che segna il momento di decorrenza della prescrizione quinquennale del danno erariale.

Si tratta ovviamente di rimedi che mal si conciliano con un rapporto costruttivo tra fisco e contribuente, tuttavia, non di rado, taluni uffici agiscono in modo deresponsabilizzato sicuri del fatto che, alla fine, se il contribuente dovesse aver ragione, al più, il giudice tributario gli accorderà le spese legali (gravanti sempre sulla collettività). In questi casi così gravi, questi rimedi potrebbero, in qualche modo, far riflettere gli operanti di dover rispondere in proprio della contestazione consapevolmente illegittima e del ritardo del suo annullamento.

In capo al giudice contabile la competenza sulle azioni dei dipendenti pubblici



Peso:11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
063-142-050
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

Norme & Tributi

L'APPROFONDIMENTO DEL LUNEDÌ
Regimi speciali

Per i beni non elencati nel Dm 13 febbraio 2015 è possibile la determinazione del reddito nella misura fissa pari al 15% dei corrispettivi Iva solo in caso di processo di trasformazione semplice

Il reddito agrario fa spazio a nuovi prodotti

Pagina a cura di
Gian Paolo Tosoni

Le attività di manipolazione e trasformazione di prodotti agricoli si evolvono, ponendo interrogativi rilevanti sotto il profilo fiscale.

In questi ultimi tempi, ad esempio, si è sviluppata molto la coltivazione della canapa, favorita anche dalla legge 242/2016, che ha introdotto disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale. E la recente circolare del ministero delle Politiche agricole 22 maggio 2018 entra nel dettaglio dei prodotti che si possono ottenere.

Le regole fiscali generali

Per inquadrare fiscalmente tali attività vanno ricordate le regole previste dall'articolo 2135 del Codice civile e dall'articolo 32 del Tuir. In primo luogo l'«attività connessa» ha per oggetto prodotti ottenuti prevalentemente sul fondo o nell'allevamento. Per rientrare nel reddito agrario le attività di trasformazione vanno usualmente esercitate nell'ambito delle attività agricole e hanno come oggetto una prima fase di lavorazione. Per la circolare 44/E/2004, ad esempio, è attività agricola connessa la produzione di yogurt dal latte, ma non il gelato ottenuto dallo yogurt.

La manipolazione rientra sempre nel reddito agrario quando il prodotto, nonostante le lavorazioni subite, conserva le sue qualità merceologiche originarie. Ad esempio è attività di manipolazione l'acquisto e quindi la raccolta di prodotti agricoli sul campo.

Per l'inquadramento nel reddito agrario i prodotti ottenuti dalla trasformazione vanno scomposti in tre categorie:

- se sono elencati del Dm 13 febbraio 2015, rientrano nel reddito agrario; l'elenco comprende larga parte dei prodotti agricoli oggetto di trasformazione (carni macellate, birra, pane, sciroppi di frutta etc);
- se il prodotto trasformato ha subìto un solo processo di trasformazione, ma non rientra nel Dm citato, può usufruire della tassazione forfettaria ex articolo 56-bis del Tuir (ad esempio, olio di canapa) in cui il reddito è pari al 15% dei corrispettivi registrati ai fini Iva. Le Snc, Sas, ed Srl agricole tassano questo reddito eccedente a bilancio;
- se il prodotto agricolo ha subìto più processi di trasformazione, rientra nel reddito di impresa (differenza costi-ricavi) come i prodotti della cosmesi, pur ottenuti dai vegetali.

Ai fini Iva, l'inquadramento nel regime speciale è più facile, perché la detrazione Iva forfettizzata si applica ai prodotti compresi nella parte I della tabella A, allegata al decreto Iva. A eccezione dei prodotti tradizionali (vino, olio, formaggi), i prodotti trasformati non sono mai compresi nella tabella citata e quindi rientrano naturalmente nel regime normale Iva.

In base a queste regole si possono inquadrare o meno nel reddito agrario le nuove produzioni, verificando il processo di trasformazione:

- se è semplice (prima trasformazione) è riconducibile all'agricoltura;
- se è complesso l'attività va inquadrata nel reddito di impresa.

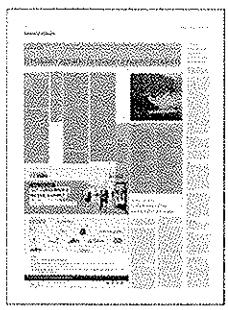
I nuovi prodotti della canapa

Tornando alla canapa - che allo stato originario è un vegetale - ai fini Iva è ricompresa nella tabella A, parte I (aliquota 22%, percentuale di compensazione 4%); i produttori possono quindi applicare il regime speciale ex articolo 34 del Dpr 633/72 che però non risulta conveniente, tenuto conto della percentuale di compensazione ridotta; optano perciò per il regime ordinario. La coltivazione della canapa rientra poi nel reddito agrario.

Poi ci sono i prodotti ottenibili con il processo di manipolazione o trasformazione che, secondo il ministero, possono essere alimenti, cosmetici, semilavorati innovativi per l'industria, carburanti. Il primo derivato è l'infiorescenza che, se ceduta allo stato originario (cioè semplicemente raccolta), rientra nel reddito agrario come se fosse un fiore reciso; questo prodotto viene essicato o deumidifcato, ma con processi naturali e anche in questo caso a nostro parere resta un prodotto agricolo originario (come il fieno) rientrante nel reddito agrario. Il confezionamento in bustine non dovrebbe mutarne la natura.

Con i semi di canapa si producono diversi altri prodotti; le bevande vegetali in base a semi di canapa, l'olio di canapa ottenuto con la spremitura del seme e destinato alla alimentazione umana e i semi di canapa decorticati, sono prodotti che subiscono una prima trasformazione, ma non sono compresi nel Dm 13 febbraio 2015. Quindi il reddito si determina in misura forfettaria pari al 15% dei corrispettivi ai fini Iva.

Dalla canapa si ottengono anche prodotti con funzioni medicali o per la cosmesi; in questi casi a nostro parere essendo il processo di trasformazione complesso, rientrano nel reddito di impresa determinato a bilancio. Infine, se con l'olio di canapa si ottiene un combustibile, l'attività ricade nel reddito agrario (articolo 1, comma 423, della legge 266/2005).



Peso:35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Se ci sono più fasi di modifica alle produzioni scatta il regime ordinario del reddito d'impresa

Un esempio diffuso è la canapa e i suoi derivati, a cui vanno applicate regole tributarie diverse

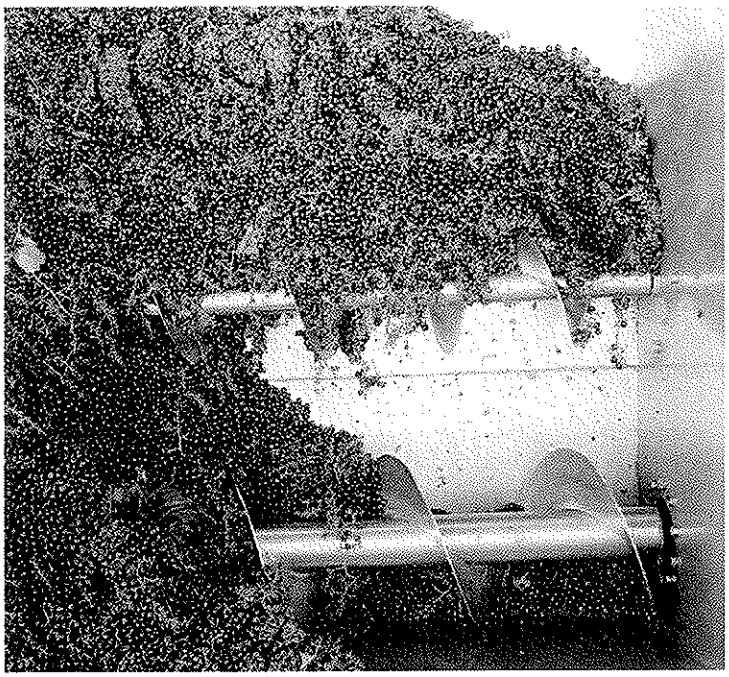
4%

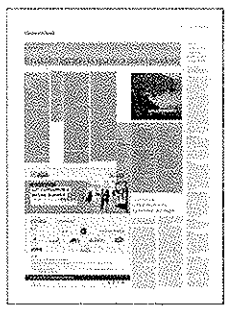
QUOTA DI COMPENSAZIONE
Percentuale di compensazione della canapa prevista a fini Iva. L'aliquota è poco conveniente e induce i produttori a optare per il regime ordinario

L'IDENTIKIT

1. La norma di riferimento
Il decreto del ministero dell'Economia del 13 febbraio 2015 ha sostituito la tabella allegata al Dm 17 giugno 2011, che individua i beni prodotti e le attività agricole previste dall'articolo 32, comma 2, lettera c) del Tuir. La modifica si applica dal 2014

2. I prodotti e le attività considerati agricoli
Produzione di carni e prodotti della loro macellazione
• Produzione di carne essiccata, salata o affumicata, salsicce e salami
• Lavorazione e conservazione delle patate, escluse le produzioni di pure' di patate disidratato, di snack a base di patate, di patatine fritte e la sbucciatura industriale delle patate
• Produzione di succhi di frutta e di ortaggi
• Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi
• Produzione di olio di oliva e di semi oleosi
• Produzione di olio di semi di granturco (olio di mais)
• Trattamento igienico del latte e produzione dei derivati del latte
• Lavorazione delle granaglie
• Produzione di farina o sfarinati di legumi da granella secchi, di radici o tuberi o di frutta in guscio commestibile
• Produzione di pane
• Produzione di paste alimentari fresche e secche
• Produzione di vini
• Produzione di grappa
• Produzione di aceto
• Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta
• Produzione di malto e birra
• Disidratazione di erba medica
• Lavorazione, raffinazione e confezionamento del miele
• Produzione di sciroppi di frutta
• Produzione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi, tramite congelamento, surgelamento, essiccazione, affumicatura,salatura, immersione in salamoia, inscatolamento, e produzione di filetti di pesce
• Manipolazione dei prodotti derivanti da una serie di coltivazioni e dalla silvicoltura





Peso:35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Correttivi pro-investimenti sui conti, meno vincoli al fondo pluriennale

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Snellimento delle rilevazioni contabili e accelerazione delle fasi di realizzazione degli investimenti. Sono le novità dei lavori della Commissione Arconet sui principi contabili della competenza finanziaria che approderanno nell'ottavo decreto correttivo dell'armonizzazione contabile. Il focus è puntato sugli investimenti e quindi sui criteri di accantonamento al fondo pluriennale vincolato. Le novità prevedono un allentamento dei vincoli per il mantenimento, a fine esercizio, dell'accantonamento a fondo pluriennale vincolato di spese di progettazione esterna (concernenti il livello minimo) di importo pari o superiore alla soglia di 40mila euro non ancora impegnate, a condizione che siano state attivate le procedure di affidamento.

La conservazione del fondo pluriennale vincolato per le spese non ancora impegnate sarà inoltre possibile se la spesa per lavori pubblici di valore superiore a 100mila euro risulterà inserita nel programma triennale e saranno attivate le procedure di affidamento dei livelli di progettazione successivi al minimo. In alternativa a quest'ultima condizione, occorrerà dimostrare l'impegno di alcune spese del quadro economico dell' intervento inserito nel programma triennale. Deve però trattarsi di spese relative all'acquisizione di terreni, espropri e occupazioni di urgenza, alla bonifica di aree, all'abbattimento delle strutture preesistenti, o connesse alla viabilità di accesso al cantiere, o all'allacciamento ai pubblici servizi, o comunque indispensabili alla controparte contrattuale per eseguire l'intervento.

Novità anche sul fronte della registrazione contabile del livello minimo di progettazione, che potrà avvenire prima della previsione di stanziamento dell'opera, a condizione che i documenti di programmazione dell'ente, che definiscono gli indirizzi generali riguardanti gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche, individuino in modo specifico l'investimento a cui la spesa di progettazione è destinata, prevedendone anche le forme di finanziamento.

A seguito della validazione del livello di progettazione minima previsto dall'articolo 21 del Dlgs 50/16, gli interventi potranno essere inseriti nel programma triennale dei lavori pubblici e le relative spese stanziate nel Titolo II del bilancio di previsione. L'inserimento di un intervento nel programma triennale consentirà l'iscrizione nel bilancio di previsione degli stanziamenti riguardanti l'ammontare complessivo della spesa da realizzare, nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata.

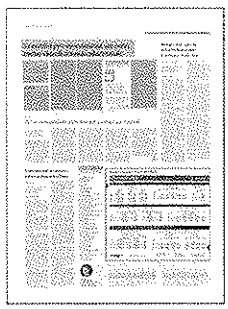
Con l'avvio del procedimento di spesa sarà possibile prenotare i relativi stanziamenti, che saranno via via impegnati, nel rispetto del principio di competenza finanziaria potenziata, dopo la stipula dei contratti per le fasi di progettazione successive al minimo o per realizzare l'intervento.

I principi di registrazione contabile degli interventi del programma triennale dei lavori pubblici si applicano anche in caso di ricorso a una centrale di committenza o a soggetti aggregatori qualificati.

CONTABILITÀ

La revisione allunga i tempi per conservare le somme destinate ai lavori pubblici

Condizione decisiva è che siano partiti gli affidamenti per la progettazione



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

061-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Sezione:POLITICA NAZIONALE
Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

BILANCI

Per il consolidato arrivano gli esempi sui calcoli

Arrivano i casi operativi sul bilancio consolidato degli enti locali. Le modifiche ai principi che sono allo studio della commissione Arconet e che dovrebbero approdare nell'ottavo decreto correttivo, arricchiscono l'allegato 4/4 al Dlgs 118/2011 di una ampia appendice tecnica che esemplifica e chiarisce il percorso di redazione del bilancio consolidato con il metodo integrale e proporzionale.

Il tema, di attualità in vista della scadenza del 30 settembre per il voto consiliare, interessa tutti gli enti locali assoggettati all'adempimento dallo scorso anno e quelli che hanno approvato le risultanze economico-patrimoniali per l'esercizio 2017.

Dopo aver verificato, con riferimento ai dati dell'esercizio 2017, i due elenchi riferiti al Gruppo amministrazione pubblica e al perimetro di consolidamento, per il bilancio consolidato occorre acquisire le situazioni contabili dell'ente e delle società. I dati devono poi essere assoggettati al processo di consolidamento, che si articola in quattro fasi: uniformità, aggregazione, eliminazione delle operazioni infragruppo e consolidamento vero e proprio.

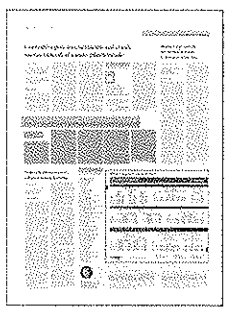
I bilanci devono essere resi uniformi sotto il punto di vista formale, temporale e sostanziale. Il rispetto dell'uniformità temporale impone che tutti i bilanci siano riferiti alla data di chiusura dell'esercizio della capogruppo. I soggetti da consolidare sono pertanto tenuti a uniformare le proprie scritture con quelle della capogruppo se le date di chiusura del bilancio sono diverse dal 31 dicembre. Se i criteri di valutazione e di consolidamento tra i bilanci delle società e degli enti del gruppo non sono uniformi, occorre rettificare attraverso la rilevazione di scritture di pre-consolidamento. Si possono mantenere difformità se queste risultano più idonee a fornire una rappresentazione veritiera e corretta (va comunque fornita informativa nella nota integrativa) o laddove siano non rilevanti, in termini quantitativi e qualitativi, rispetto alla voce consolidata. Le scritture per garantire l'uniformità sostanziale possono riguardare ad esempio le voci ammortamento, magazzino, leasing finanziario, proventi/oneri straordinari, partecipazioni e fair value.

L'ente capogruppo procederà poi all'aggregazione. Il primo esempio riportato nel principio considera il metodo di consolidamento integrale, secondo cui i singoli valori dei bilanci sono sommati per il loro importo totale. L'eliminazione delle operazioni infragruppo richiede alla capogruppo la verifica che i saldi infragruppo (crediti-debiti e costi-ricavi) siano allineati.

Il consolidamento dei valori comprensivi delle rettifiche è completato con il calcolo del risultato economico e del fondo di dotazione e riserve di pertinenza di pertinenza di terzi. Con il metodo proporzionale, invece, i bilanci dei componenti del gruppo sono aggregati a quello della capogruppo considerando un importo proporzionale alla quota di partecipazione.

—**A.Gu.**
—**P.Ruf.**

Istruzioni dettagliate per uniformare i rendiconti di gruppo



Peso:12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/5

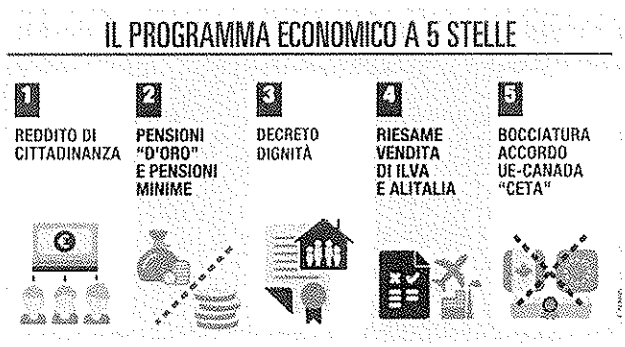
Dal reddito di cittadinanza all'Alitalia i sogni senza rete della DiMaionomics

Marco Ruffolo

«Dobbiamo entrare in tutte le stanze dei bottoni», dicevano i Cinquestelle alla vigilia delle elezioni 2013. Cinque anni dopo, la metafora inventata da Pietro Nenni è ancora, più che mai, il perfetto paradigma del programma pentastellato. Dietro la "DiMaionomics" c'è l'idea semplificatrice di un potere che cambia le cose spingendo bottoni, alzando o abbassando leve, aprendo o chiudendo rubinetti finanziari, fiscali, doganali. Tutto ciò che si frappone tra governo e popolo - dai corpi intermedi della società ai mercati - è visto per lo più come un ostacolo, come lo strumento che le lobby industrial-finanziarie o che le caste partitiche utilizzano per approfittarsi del popolo.

segue a pagina 2

IL SUPER-MINISTRO DEL M5S VUOLE REALIZZARE TUTTI I PUNTI DEL "CONTRATTO" COMPRESI I PIÙ CONTROVERSI COME LA FLAT TAX, GLI INTERVENTI SULLE PENSIONI E LE NUOVE STRADE PER ILVA E COMPAGNIA AEREA. LE SOLUZIONI, PERÒ, SONO SPESSO CONTRADDITTORIE. E RESTA IL NODO COPERTURE



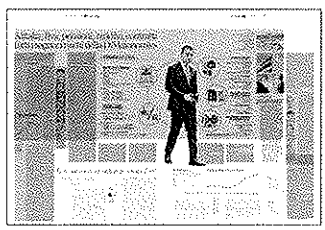
Alitalia, Ilva, pensioni, reddito, contratti tutti i sogni e i rischi della DiMaionomics

UN GRAN NUMERO DI QUESTIONI URGENTI SI AFFOLLA SULLA SCRIVANIA DEL VICEPREMIER NONCHÉ MINISTRO DEL LAVORO E DELLO SVILUPPO. LE SOLUZIONI SONO CONFUSE, CONTROVERSE, SPESSO CONTRADDITTORIE E GRAVATE DALLA "CULTURA DEL SOSPETTO"

Marco Ruffolo

segue dalla prima

Quel che serve, dunque, è liberare quest'ultimo dal giogo delle forze antidemocratiche. Questo significa-



Peso:1-19%,2-71%

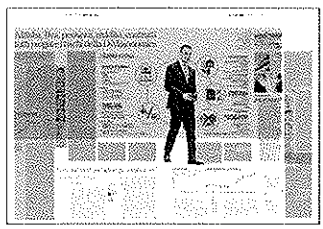
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ca che il successo dell'azione di governo dipende più dal grado di volontà politica nel fare le cose che dalla capacità di superare difficoltà strutturali, di sporcarsi le mani nella dura amministrazione. Si spiega così il potere taumaturgico che Luigi Di Maio, al quale è demandata gran parte della politica economica del governo, attribuisce alle proposte basilari del suo programma: dal reddito di cittadinanza alle pensioni minime, dalla fine dei vitalizi in pagamento ai tagli delle "pensioni d'oro", dai vincoli ai contratti a termine al ripudio degli accordi sul libero scambio commerciale, dallo stop alla vendita di Alitalia al rinvio del dossier Ilva? Il rischio è che applicando ricette semplificate a una società tutt'altro che semplice si finisca per cadere da una parte nell'assistenzialismo fine a se stesso, e dall'altra nella cancellazione di spazi sempre più vasti di libero mercato.

Assistenza

Chi garantisce che il reddito di cittadinanza, con i suoi 780 euro al mese a ciascun povero e un costo che va dai 16 ai 29 miliardi non si risolverà in un gigantesco distributore automatico di risorse? E' sufficiente annunciare una "riforma dei centri per l'impiego" destinandole nei desiderata 2 miliardi di euro per assicurare che il sostegno al reddito sarà condizionato all'accettazione di nuove proposte di lavoro? Quanto è presente in Di Maio la consapevolezza che per far funzionare i centri per l'impiego (un vero colabrodo con l'eccezione di qualche realtà nel Nord) non serve solo uno stanziamento una tantum, ma che bisogna assumere nuovi operatori, e soprattutto bisogna superare i veti regionali rimasti dopo il no al referendum costituzionale? In attesa di capire come avviare una riforma tra le più lunghe e difficili, ci si accinge a gettare nel calderone assistenziale non 3 miliardi (come fa a regime il reddito di inclusione oggi in vigore) ma dieci volte tanto. Il rischio è che "partire subito" con la distribuzione di questo mega-assegno (come ha detto di voler fare Di Maio), prima che la politica di inclusione ab-



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
287-145-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

bia cominciato a dare i suoi frutti, dia vita a una colossale operazione assistenziale del tutto slegata dal lavoro. Altrettanto rischioso appare il sistema di copertura finanziaria del reddito di cittadinanza. Dopo vani tentativi di trovare le risorse in qualche altra misura, l'idea prevalente in casa grillina ripesca uno strumento dal nome quasi magico: "moltiplicatore". Quei 780 euro a testa metteranno in moto una crescita economica tale da far salire le entrate fiscali e con esse consentire di finanziare la misura stessa. Insomma un perfetto sistema di autofinanziamento, ispirato a una versione caricaturale e deformata del keynesismo. Da notare che lo stesso effetto moltiplicatore viene sostenuto simmetricamente dalla Lega nella sua proposta di flat tax, questa volta in nome della dottrina che ispirò la campagna elettorale di Ronald Reagan, ma che poi il presidente americano si guardò bene dall'applicare. In entrambi i casi la teoria fallisce alla prova dei fatti per la sua interpretazione meccanicistica della realtà.

Stabilizzare il precariato

Un'analoga visione semplificata ci è offerta con il primo atto economico del governo: il "decreto dignità", quello con cui Di Maio dice di aver "rimesso gli esseri umani al centro della politica". Nella logica del vicepremier, penalizzare i contratti a termine finirà automaticamente per favorire quelli stabili. E se i tecnici dell'Inps e quelli di Confindustria gli fanno notare che questo automatismo non è affatto assicurato, e che al contrario potrà crescere la disoccupazione, ecco scattare l'accusa di sabotaggio e di "terrorismo psicologico". Nella narrazione che i Cinquestelle danno della nostra economia, non si contemplano ostacoli strutturali che non siano quelli frapposti volontariamente dalle forze che si battono contro il cambiamento. Incentivi al lavoro stabile e riduzione del cuneo fiscale sono rinviati a settembre. Ma intanto c'è nel decreto appena approvato una contraddizione che suscita qualche dubbio sulla volontà di stabilizzare i rapporti di lavoro: da una parte si limita il ricorso ai lavori a termine, dall'altra però si aumenta l'indennizzo per i contratti a tempo indeterminato interrotti con licenziamento senza giusta causa, il che non farà altro che limitare la convenienza di quei contratti.

Redistribuzione

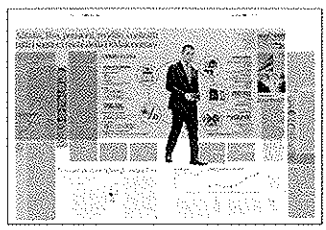
Così come si vuole ridurre il divario tra lavoratori precari e stabili, un analogo desiderio di giustizia sociale guida le misure allo studio sulla redistribuzione dei redditi dai pensionati più ricchi a quelli più poveri. Il progetto è quello di ricalcolare le pensioni sopra 4-5 mila euro netti al mese sulla base dei contributi versati, e con il risparmio di spesa aumentare le pensioni minime a 780 euro. Le espressioni usate da Di Maio all'indirizzo dei pensionati più abbienti ("c'è un'Italia che farà anche quest'anno vacanze da nababbi, non sarà più così") evocano il vecchio slogan di Rifondazione Comunista "anche i ricchi piangano". Dove il congiuntivo non è un refuso. Ma la filippica "anti-nababbi" diventa paradossale quando scopriamo che con la flat tax gli stessi pensionati più abbienti risparmierebbero sette volte di più di quanto perderebbero con il ricalcolo delle pensioni. Insomma, è come se Robin Hood si trasformasse improvvisamente nello sceriffo di Nottingham. C'è poi nella redistribuzione previdenziale un evidente problema di sostenibilità finanziaria: il risparmio ottenibile con il taglio delle pensioni elevate (120 milioni se la soglia è di 5 mila euro, 600 se è di 4 mila) sarebbe del tutto insufficiente a far salire a 780 euro le pensioni minime, operazione che costa tra i 2 e i 4 miliardi. Nel frattempo però Di Maio incassa dalla Camera la "vittoria storica" sui vitalizi. Trattamenti privilegiati in realtà già abolìti, ma ora abbattuti anche retroattivamente, con un taglio delle pensioni in pagamento tra il 40 e il 60% per 1.338 ex deputati, molti dei quali ultraottantenni. Ma sia sul taglio dei vitalizi in essere sia sul ricalcolo delle altre pensioni più elevate, pende l'incognita di un possibile giudizio di incostituzionalità da parte della Consulta.

Un fronte previdenziale si apre anche nei confronti dell'Unione europea, più "matrigna che madre". E qui Di Maio fa sua la battaglia lanciata da Salvini. Quella di quota 100, che potrebbe anticipare l'età di uscita, scardinando così la Fornero.

Sfida europea

Ma la sfida all'Europa non si ferma qui: deposti i vessilli della campagna "no-euro", il ministro di Lavoro e Sviluppo prepara altri assalti. Come la mancata ratifica dell'accordo commerciale Ue-Canada che ha abolito il 98% dei dazi, ma che viene presentato come una "intesa scellerata", tanto da giustificare la cacciata dei funzionari che continuano ad appoggiarla.

Di Maio motiva la bocciatura con la necessità di difendere i marchi del made in Italy, minacciati dalle imitazioni



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
287-145-050
Telpress Servizi di Media Monitoring

d'oltre oceano. Ma attribuisce al Ceta (così si chiama l'intesa) rischi di taroccamento ampiamente presenti già prima dell'accordo e che proprio quell'accordo ha in qualche misura ridotto.

Un errore che nasce proprio dal sospetto con cui i Cinquestelle guardano al libero scambio, sempre e comunque dominato da potenti lobby multinazionali, un territorio non da controllare e riequilibrare ma per quanto è possibile da cancellare, perché portatore in tutti i casi di sfruttamento e ingiustizie.

Ilva e Alitalia

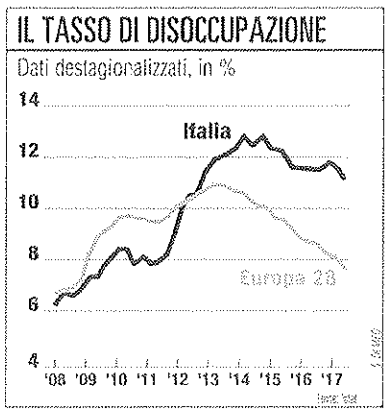
In base alla stessa logica del sospetto sono da cancellare o da rivedere da capo le proposte di acquisto di due grandi imprese che rischiano il fallimento: l'Ilva di Taranto e l'Alitalia. Entrambe perdono circa un milione al giorno e hanno cassa ancora per pochi mesi. Per entrambe ci sono offerte di acquisto importanti. Per il più grande stabilimento del Mezzogiorno, l'Arcelor Mittal ha vinto una gara internazionale. Per l'ex compagnia di bandiera, Lufthansa ha fatto l'offerta migliore. Le due soluzioni sono ora bloccate dal governo, la prima in nome della necessaria chiusura con ricollocamento del personale in non meglio precisate attività turistiche, la seconda in nome della difesa dell'italianità e di una rinazionalizzazione.

Stanza dei bottoni

Uno dopo l'altro, i pezzi della strategia pentastellata fin qui presentati, sono uniti da un unico filo rosso. Sullo sfondo di una economia ultrasemplificata, dove il problema è solo quello di liberare il popolo dalle congiure di caste e lobby, il compito dello Stato si riduce ad alzare e abbassare leve: in positivo per distribuire redditi e pensioni, che è cosa ben diversa dall' investire nel futuro; in negativo per togliere spazio al libero mercato, che è cosa ben diversa dal condizionarlo con politiche attive. Sei anni dopo l'esperienza dei socialisti al governo, Pietro Nenni ammise di essersi sbagliato: nella stanza del potere non c'erano bottoni.

Cinquant'anni dopo neppure i Cinquestelle li stanno trovando nel loro tentativo di cambiare la politica economica del Paese.

Ma invece di attribuirne la ragione alla sottovalutazione delle complessità sociali e amministrative (come fece Nenni), il loro leader parla già di complotti, di furbe "manine" che nottetempo disfano il lavoro della giornata. Ed ecco che la schematica rappresentazione di una sfida all'Ok Corral tra poteri forti da una parte e popolo inerme difeso dai Cinquestelle, dall'altra, torna al punto di partenza in una eterna e inconcludente replica.



L'andamento del tasso di disoccupazione in Italia e nell'Europa a 28

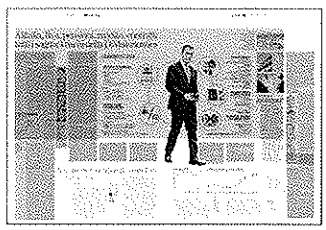
1

2

3

4

Il presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** (1); uno dei due vicepremier **Matteo Salvini** (2); il ministro dell'Economia **Giovanni Tria** (3); il ministro per le Politiche europee **Paolo Savona** (4)

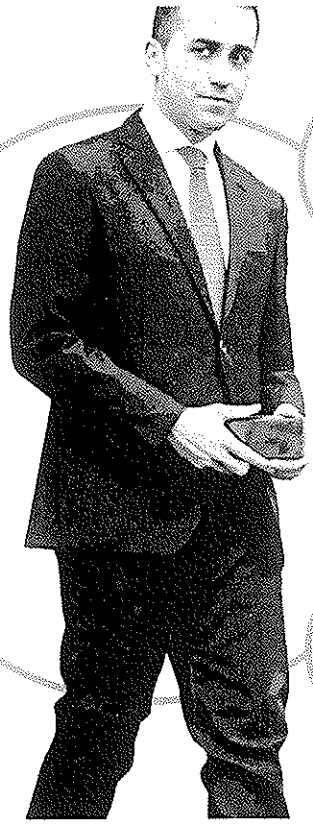


Telpress Servizi di Media Monitoring

287-145-089

Il presente documento ad uso esclusivo del committente

L'ECONOMIA A 5 STELLE



REDDITO DI CITTADINANZA
(misura non ancora decisa)

FINO ALLA SOGLIA DI
780 €
PER UN SINGLE
1.638 €
PER UNA FAMIGLIA DI DUE GENITORI E DUE FIGLI MINORENNI

COSTO
DA 16,1 A 28,7 mld €
SE È DATO A TUTTI I POVERI
DA 12,7 A 24,5 mld €
SE È DATO SOLO AI POVERI ITALIANI

PENSIONI "D'ORO" E PENSIONI MINIME
(misura non ancora decisa)

RICALCOLO DELLA PENSIONE
IN BASE AI CONTRIBUTI PER CHI HA PIÙ DI
4-5.000 € netti al mese

SE LA SOGLIA È
5.000 € SI RISPARMIANO 120 mln €
4.000 € SI RISPARMIANO 600 mln €

AUMENTO DELLE PENSIONI MINIME
780 € A TESTA MA LA MISURA COSTA TRA 2 E 4 mld €

DECRETO DIGNITÀ
(misura decisa)

LIMITE AI CONTRATTI A TERMINE
24 mesi
DURATA MASSIMA
OLTRE 12 mesi
SI REINTRODUCONO LE CAUSALI
NON OLTRE 4 proroghe
COSTO +0,5% A OGNI RINNOVO

AUMENTO INDENNIZZO
+50%
IN CASO DI LICENZIAMENTO INGIUSTO

RIESAME VENDITA DI ILVA E ALITALIA
(misura in discussione)

ALITALIA
SI PREFERISCE LA
nazionalizzazione

ILVA
SI CHIEDONO PIÙ GARANZIE AD
Arcelor-Mittal

BOCCIATURA ACCORDO UE-CANADA "CETA"
(misura annunciata)

L'ACCORDO HA TOLTO
98% DEI DAZI

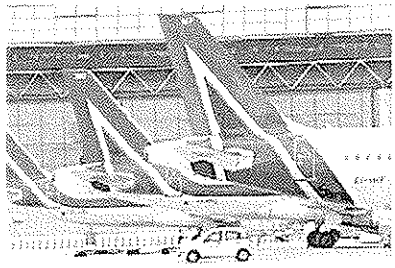
È ACCUSATO
DI FAVORIRE I PRODOTTI
imitativi del Made in Italy IN REALTÀ LI HA LIMITATI

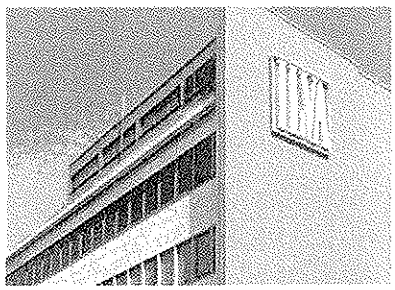
TRE CASI
A fianco, tre fra i tanti casi aperti che il governo si trova a fronteggiare: l'**Alitalia** (1); l'**Ilva** (2); **i centri per l'impiego** (3). Nella foto grande, **Luigi Di Maio**, vicepremier nonché ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico

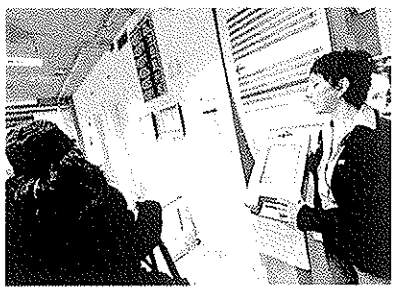
1

2

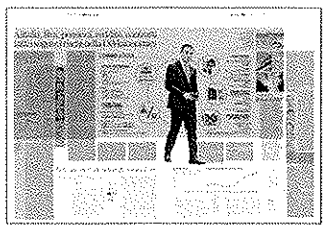
3


1


2


3

Luigi Gubitosi (1), uno dei tre commissari Alitalia; **Lakshmi Mittal** (2), l'industriale indiano che sta rilevando l'Ilva; **Armando Siri**, economista della Lega e promotore della flat tax (3)



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

297-145-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

Primo piano Le scelte

Tria avverte sul programma di governo: «Giusto applicarlo, ma nei limiti del bilancio»

Di Maio attacca Martina dopo l'emendamento pd contro l'aumento dei risarcimenti ai licenziati

ROMA «Il rallentamento globale può significare anche per l'Italia un rallentamento della crescita, che rimarrà positiva però con un rallentamento rispetto alle previsioni». Il ministro dell'Economia Giovanni Tria commenta ai margini del G20 di Buenos Aires e aggiunge una nota importante: «C'è la volontà di applicare il programma del governo, mantenendosi ovviamente in quei limiti di bilancio necessari per conservare la fiducia dei mercati ed evitare l'instabilità. Di fronte a un rallentamento, non si faranno manovre pro-cicliche».

Parole che arrivano mentre si accende lo scontro sul decreto «Dignità» tra M5S e Pd. Il provvedimento dovrebbe giungere in aula giovedì 26 luglio e ha già un migliaio di emendamenti, di cui una decina della maggioranza. Luigi Di Maio teme ostruzionismi ed è tentato dalla fiducia.

L'attacco al Pd parte da Di Maio: «Il Pd ha presentato un emendamento per sopprimere l'articolo che aumenta i risarcimenti per i lavoratori licenziati ingiustamente. Il decreto Dignità porta le mensilità minime di risarcimento da 4 a 6 e quelle massime da 24 a 36». Dai 5 Stelle si insiste: «Il Pd è diventato il partito dei padroni». Intanto arriva a dar man forte Cesare Damiano, pd sia pure non rieletto: «L'emendamento è un grave errore».

Maurizio Martina, segretario pd, risponde così: «Caro Di Maio, i tuoi giochi sulle indennità di licenziamento sono propaganda. Vuoi confrontarti? Ecco la nostra proposta che alza indennità ai lavoratori anche in caso di conciliazione. La sostieni?». Riferimento a uno degli emendamenti Pd, che aumenta gli indennizzi minimi da 2 a 3 mesi e massimi da 18 a 27 mesi in caso di conciliazione. Tra i commenti c'è Stefano Esposito, altro non eletto dem: «Scusami Maurizio, io che non sono un grillino vorrei che mi spiegassi perché il Pd ha presentato questo emendamento in contraddizione totale con il tuo. E per questo che Di Maio può fare il guappo».

Chiara Gribaudo, della Commissione Lavoro, spiega: «Non c'è contraddizione. Gli aumenti rischiano di scoraggiare le assunzioni dei giovani. C'è qualcuno nel partito che preferisce far polemica sui giornali. Noi avevamo già in programma una segreteria dedicata al decreto dignità, dove si doveva discutere proprio di questo». Il primo firmatario dell'emendamento soppressivo, Stefano Leprì, potrebbe decidere di ritirarlo. Ma è molto più probabile che stamattina, in segreteria, il Pd scelga una soluzione di compromesso, facendo un mezzo passo indietro. Ovvero scegliendo una rosa di emendamenti da sostenere «come partito». E tra questi, non ci dovrebbe l'emendamento soppressivo sotto accusa.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario del Pd potrebbe spiegare a tutti perché un partito di sinistra si schiera contro il riconoscimento di maggiori diritti ai lavoratori?
Luigi Di Maio

Caro Di Maio, ecco la nostra proposta che alza le indennità anche in caso di disoccupazione. Vuoi confrontarti?
Maurizio Martina

L'emendamento del Pd è stato un grave errore Diamo l'impressione di un partito attento solo ai problemi delle imprese
Cesare Damiano

Di Maio può fare il guappo perché il Pd ha presentato un emendamento in contraddizione con quello di cui parla Martina
Stefano Esposito

36

le mensilità massime di risarcimento previste dal decreto Dignità, voluto dal governo Conte, per le persone licenziate in modo ritenuto illegittimo. In precedenza, le mensilità erano 24

Il rallentamento
Il rallentamento globale può significare anche per l'Italia rallentare la crescita

Peso:31%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente

075-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Sezione:POLITICA NAZIONALE

Edizione del:23/07/18
Estratto da pag.:1.8
Foglio:1/2

SONDAGGIO, IL PD SCENDE AL 17%

Testa a testa 5 Stelle-Lega Centrodestra oltre il 41%

di **Giuseppe Alberto Falci**

Due partiti che si dividono oltre il 60 per cento dei consensi: non succedeva dai tempi della Prima Repubblica. Questo l'esito del sondaggio realizzato da Ipsos per il *Corriere della Sera* e che attribuisce al Movimento Cinque Stelle il 31,5% e alla Lega il 31%. In poche settimane le truppe di Di Maio fanno segnare una variazione positiva considerevole. Forza Italia scende al 7,7%, FdI sale a 3%. La coalizione di centrodestra supera il 41%. Il Pd subisce invece il calo più marcato: quasi due punti dilapidati in tre settimane.

a pagina 8

Primo piano I partiti

Tra Lega e 5 Stelle è un testa a testa Pd giù dell'1,9%, centrodestra al 41,7

Il Movimento sale al 31,5% e torna a sorpassare gli alleati di governo stabili al 31

L'analisi

di **Giuseppe Alberto Falci**

ROMA Non succedeva dagli anni della Prima Repubblica che due partiti si dividessero oltre il 60 per cento della torta elettorale. Un tempo toccava alla Democrazia cristiana e al Partito comunista, oggi è il turno del M5S e della Lega di Matteo Salvini. Stando all'ultimo sondaggio realizzato da Ipsos per il *Corriere della Sera* i due alleati del governo gialloverde guidato da Giuseppe Conte si contendono il primato in un testa a testa all'ultimo voto. Questa volta però il M5S torna a essere il primo partito e balza al 31,5%, mentre la Lega registra un lievissimo calo e si attesta al 31%.

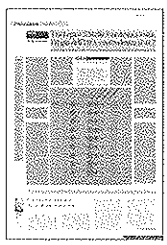
In poche settimane le truppe di Di Maio fanno segnare una variazione positiva considerevole. Se si confrontano infatti le intenzioni di voto odierne con quelle dello scorso 27 giugno emerge, oltre alla crescita del M5S (+1,7%), la flessione del Pd che nel giro di poche settimane perde l'1,9% fermandosi al 17%.

I due dati appaiono correlati. In particolare, con molta probabilità avrà pesato l'attivismo del vicepremier Di Maio, che dopo aver subito la forza mediatica di Salvini si è intestato il decreto Dignità, definito da più parti un provvedimento di «sinistra». Al punto da pescare all'interno del bacino di delusi del Pd. Non a caso la strategia del gruppo parlamentare dei Cinque Stelle sembra andare in tale direzione.

Tant'è che in queste ore, nel corso del dibattito in commissione Lavoro proprio sul decreto Dignità, i senatori del M5S si sono scagliati contro i vertici del Nazareno usando parole di queste tenore: «A differenza di quanto fatto dal tragico duo Renzi-Martina, che non a caso gli italiani hanno messo in minoranza, noi ci schiereremo sempre dalla parte dei lavoratori e degli imprenditori onesti. Sul decreto Dignità non arretreremo di un millimetro». Se la strategia funzionerà lo scopriremo presto. Intanto il M5S compie un primo passo. Anche se è ancora al di sotto della percentuale raccolta alle elezioni politiche quando arrivò al 32,7%.

Il Pd subisce invece il calo più marcato: quasi due punti dilapidati in tre settimane. E di questo dovrà farsi carico il segretario Martina così come i componenti della nuova segreteria, tenendo conto che sul gradimento dei cittadini evidentemente continueranno a pesare le divisioni tra le varie anime del partito.

Quanto alla Lega, per la prima volta dal 4 marzo scorso il Carroccio non cresce. Dopo avere allargato il consenso sociale (quasi raddoppiando la percentuale rispetto alle Politiche) grazie alla strategia comunicativa del vicepremier Salvini basata su un'accurata scelta di temi sensibili (i migranti, la legittima difesa, la



Peso:1-4%,8-66%

075-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

rottamazione delle cartelle esattoriali), questa volta la Lega non intercetta gli indecisi — che nel frattempo diminuiscono passando dal 34,9% al 33,5% — e non conquista elettori del centrodestra. Un impatto negativo potrebbe aver avuto la stretta sui contratti sul decreto Dignità, non gradita agli imprenditori del Nord, da sempre zoccolo duro del Carroccio.

Intanto la coalizione di centrodestra di vecchio conio (Lega-FI-FdI) consolida il primato e supera il 41% (41,7%), una percentuale che con l'attuale sistema elettorale, il Rosatellum, gli consentirebbe di avere la maggioranza in Parlamento. Dentro la compagine emergono due variazioni di rilievo. Da una parte il calo di Forza Italia, che in tre settimane è scesa dall'8,3 al 7,7%, perdendo quasi la metà degli elettori rispetto ai risultati delle Politiche del marzo scorso (14%). L'altra rilevazione mostra il balzo in avanti di FdI che passa dal 2,3% al 3%. Segno che sarebbe in corso un travaso di voti dal partito di Silvio Berlusconi a quello di Giorgia Meloni.

E in questo caso a farsene carico dovranno essere il vicepresidente Antonio Tajani e Adriano Galliani diventato, dopo l'azione di rinnovamento, capo dei dipartimenti. Mentre solo pochi giorni fa Meloni ha annunciato la campagna acquisti di oltre 200 amministratori, molti dei quali provenienti dagli azzurri.

Sullo sfondo resta la coalizione di centrosinistra. Come riportato sopra, il Pd flette considerevolmente, Liberi e uguali cresce di poco (da 2,3% a 2,5%) rosicchiando qualcosa al partito di Martina. Invariata la percentuale di Più Europa con Emma Bonino (2,8%). A ciò si aggiungono altre liste d'area (0,5%). La somma della coalizione è pari al 22,8%. Lontana dal 41,7% del centrodestra e dal 31,5% del M5S.

Dem e Forza Italia
Per i democratici il calo più marcato dal voto e Forza Italia scende sotto la soglia dell'8%

L'asse giallo-verde
Il Carroccio registra la prima lieve flessione dal 4 marzo, M5S resta lontano dal 32,7 iniziale

Le tappe

- Alle elezioni del 4 marzo nessuna forza politica ha raggiunto la soglia del 40 per cento, necessaria per avere una maggioranza assoluta in Parlamento
- Il 4 aprile è iniziato il primo giro di consultazioni per trovare una maggioranza di governo. Poiché non sono emerse intese tra i partiti, il presidente Mattarella ha convocato nuove consultazioni. Anche il secondo giro si è concluso con un nulla di fatto
- Dopo una crisi istituzionale durata 89 giorni, la più lunga dalla nascita della Repubblica, il capo dello Stato ha affidato l'incarico a Giuseppe Conte. Il suo governo, sostenuto da Lega e Movimento 5 stelle, è entrato in carica il 1° giugno

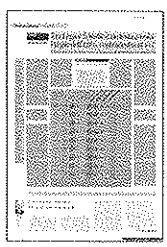
Intenzioni di voto 2018

(Dati in %)

	Liberi e Uguali	Pd	Più Europa con Emma Bonino	Altre liste centrosinistra	Lega	Forza Italia	Fratelli d'Italia	Noi con l'Italia - Udc	M5S	Altre liste	Indecisi + non voto*
Politiche Camera	3,4	18,7	2,6	1,6	17,4	14	4,3	1,3	32,7	4	29,4
28 marzo	3	18,8	2,3	1	19,2	13,1	4,2	0,9	33,9	3,6	29,1
20 aprile	2,7	19,5	2,2	1	19,5	12,9	4,3	0,8	33,5	3,6	28,2
4 maggio	2,8	18,3	2,2	1	21,2	13,1	3,6	0,9	33,7	3,2	28,9
18 maggio	2,4	18,1	1,8	0,8	25,4	12	3,4	0,6	32,6	2,9	28,3
31 maggio	3,1	19,2	2	0,6	28,5	9	3,9	0,5	30,1	3,1	32,6
13 giugno	2,6	18,6	2	0,3	30,1	8,7	2,9	0,6	29,9	4,3	34,9
27 giugno	2,3	18,9	2,8	0,8	31,2	8,3	2,3	0,4	29,8	3,2	34,9
19 luglio	**2,5**	**17**	**2,8**	**0,5**	**31**	**7,7**	**3**	**0,2**	**31,5**	**3,8**	**33,5**

*astenuti + bianche + nulle

Sondaggio realizzato da Ipsos per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 5.099 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI il 17 e 18 luglio 2018. Per dare stabilità alle stime di voto, i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata, oltre che sulle 1000 interviste prima citate, su un archivio di 4.000 interviste svolte dal 21 giugno al 12 luglio 2018. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggipoliticoelettorali.it.



075-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.